

CCCXXXIX SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

MARTEDI' 9 APRILE 1974

Presidenza del vicepresidente MONNI

indi

del presidente CONTU

I N D I C E

Congedo	9126	CARRUS	9143
Mozione concernente il rispetto degli ordini del giorno del Consiglio regionale concernente l'Ospedale Oncologico (Continuazione e fine della discussione):		Programma di utilizzazione dello stanziamento della somma di lire 4 miliardi assegnata al settore ospedaliero sui fondi di cui all'articolo 9 della legge 16 maggio 1970, n. 281. (Continuazione della discussione e approvazione):	
USAI	9130	PERALDA, Assessore all'igiene e sanità	9148
SERRA, Assessore agli enti locali, ecologia e urbanistica	9131	CONCAS	9149
PERALDA, Assessore all'igiene e sanità	9151	GRANESE	9149
SODDU	9152	Schema di D.P.R. concernente nuove Norme di attuazione dello Statuto speciale per la Sardegna. (Continuazione della discussione e approvazione):	
PRESIDENTE	9152	SERRA, Assessore agli enti locali, ecologia e urbanistica	9126
FADDA	9153	CARRUS	9127
MELIS ANTONIO	9154	USAI	9127
ROJCH	9154	Sull'ordine del giorno:	
(Votazione per appello nominale)	9154	CARRUS	9168
(Risultato della votazione)	9155	PUDDU PIERO	9168
(Votazione per appello nominale)	9155	PRESIDENTE	9169
(Risultato della votazione)	9156	PISANO	9169
CONGIU	9159	SCHINTU	9169
GHINAMI	9161	SERRA, Assessore agli enti locali, ecologia e urbanistica	9170
GRANESE	9162	GUAITA	9170
PUDDU PIERO	9167		
Programma di utilizzazione dello stanziamento di lire 12 miliardi assegnato alla Regione ai sensi della legge 7 agosto 1973, n. 512, concernente norme per il finanziamento dell'attività agricola (Continuazione della discussione e approvazione):			
PUDDU MARIO Assessore all'agricoltura e foreste	9133		
MADDALON	9134		
DETTORI	9142		

La seduta è aperta alle ore 10 e 30.

FRANCESCONI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che il consigliere Defraia ha chiesto 5 giorni di congedo per motivi di salute. Se non vi sono osservazioni, questo congedo si intende concesso.

Continuazione della discussione e approvazione dello schema di D.P.R. concernente nuove norme di attuazione dello Statuto speciale per la Sardegna.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione sullo schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente Norme di attuazione dello Statuto speciale per la Sardegna.

Erano rimasti in sospeso l'esame e l'approvazione dell'articolo 38: «Modifiche al titolo 3° dello Statuto speciale per la Sardegna in materia di entrate regionali». Se ne dia lettura.

FRANCESCONI, *Segretario*:

TITOLO 4°

Disposizioni finanziarie

CAPO I°

Modifiche al titolo 3° dello Statuto speciale per la Sardegna in materia di entrate regionali.

Art. 38

L'alinea inserito nel primo comma dell'articolo 8 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3 — Statuto Speciale per la Sardegna — con la legge 3 giugno 1960, n. 529, è modificato come segue:

«Dai nove decimi del gettito delle imposte di fabbricazione su tutti i prodotti che ne siano gravati, percette nel territorio della Regione».

Allo stesso primo comma del predetto articolo sono aggiunti i seguenti alinea:

— «Dai nove decimi delle imposte di registro percette nel territorio della Regione».

— «Dalla partecipazione della Regione alla ripartizione delle disponibilità del «Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori», sulla base dei criteri fissati nell'articolo 17, secondo comma del Decreto del Presidente la ripartizione delle disponibilità del «Fondo della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 10».

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore agli enti locali, ecologia e urbanistica.

SERRA (D.C.), *Assessore agli enti locali, ecologia e urbanistica*. Signor Presidente, nonostante i tecnici della Regione, in modo particolare del settore finanziario della Regione, ritengano la cifra disponibile globalmente in favore della Regione (sia per il passaggio di alcune competenze, sia per la delega di esse nei confronti dell'Istituto autonomistico) in qualche modo sufficiente, permangono non poche riserve e dubbi, che sono gli stessi contenuti nell'ordine del giorno che qui è stato presentato.

Pertanto, la Giunta esprime la propria preoccupazione, accetta l'ordine del giorno che è stato presentato in Consiglio regionale ed impegna il suo Presidente ad illustrarne il contenuto nella sede competente, cioè il Consiglio dei Ministri, quando sarà chiamato a discutere queste norme di attuazione, e a far sì che il problema si risolva nel modo più appagante e con le più ampie garanzie nei confronti dell'Amministrazione regionale. La struttura attuale della Regione è già di per sé insufficiente all'assolvimento di quelle nuove competenze, di cui alcune vastissime, per cui indubbiamente, oggi, è in qualche modo imprevedibile la dimensione delle difficoltà finanziarie cui andremo incontro; se però in qualche modo è prevedibile, come è detto in quest'ordine del giorno, o meglio nello spirito dell'ordine del giorno, quasi sicuramente non saranno sufficienti le cifre garantite. Ecco perché, al di là del 25 per cento previsto in que-

VI LEGISLATURA

CCCXXXIX SEDUTA

9 APRILE 1974

st'ordine del giorno, anche con un'analisi più accurata e più approfondita, la Giunta si impegna, attraverso il suo Presidente, a difendere le tesi di fondo e lo spirito in esso contenuti.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Carrus per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.). Signor Presidente, colleghi consiglieri! Noi voteremo a favore dell'articolo, ovviamente, così come ci è stato proposto e a favore dell'ordine del giorno, anche se riteniamo che questo, così come è stato proposto, non sia di per se stesso sufficiente a cogliere tutti gli aspetti della complessa problematica finanziaria delle entrate regionali.

Perciò condividiamo anche, come Gruppo della Democrazia Cristiana, le preoccupazioni espresse dall'Assessore Serra: non si tratta di un puro e semplice adeguamento finanziario delle necessità che sono connesse con il trasferimento degli uffici. Perché, se fosse solo questo, un adeguamento quantitativo sarebbe abbastanza appagante dal punto di vista del perseguimento degli obiettivi.

Noi siamo di fronte — e anche, un ultimo atto del Parlamento e del Governo, l'approvazione della legge per la zootecnia, ce ne fa convinti — ad un vero e proprio stravolgimento delle entrate regionali. Cioè, i fondi straordinari, finalizzati al perseguimento di determinati obiettivi indicati dallo Stato, sono superiori ai fondi ordinari che entrano nel bilancio della Regione per il conseguimento di obiettivi propri della Regione e ordinati dalla Regione. Cioè, siamo di fronte allo stravolgimento del disegno costituzionale che riteneva che le entrate proprie della Regione dovessero prevalere sulle entrate preordinate dallo Stato verso il conseguimento di determinati obiettivi; tant'è che avevamo, per esempio, il sistema recepito nell'articolo 8, che prevede contributi dello Stato per i piani particolari, contrapposto al sistema dell'articolo 13 dell'intervento straordinario per lo sviluppo economico e sociale.

Già nella Costituente fu preoccupazione del legislatore, appunto, quella di assicurare alla Regione una certa autonomia finanziaria ipotizzando entrate proprie, autonome dalle decisioni dello Stato. Oggi, invece, ci troviamo di fronte ad entrate che superano di gran lunga quelle ordinarie della Regione per il conseguimento di determinati obiettivi voluti dallo Stato. Ecco perché, signor Assessore, il problema non è tanto quello dell'adeguamento quantitativo, quanto di un esame approfondito, di un esame accurato di tutto il sistema delle entrate, di tutto il sistema della finanza delle Regioni a Statuto speciale. Mentre le Regioni a Statuto ordinario infatti hanno trovato un assestamento con la legge 281, che in qualche modo riesce a dare un equilibrio e a salvaguardare la sfera di autonomia delle Regioni, le Regioni a Statuto speciale, invece, si trovano in questo momento, per effetto della riforma tributaria, con un sistema che non funziona più e che non risponde più alle loro esigenze. Quindi, la battaglia è soprattutto politica; la battaglia è per il recupero della originaria autonomia finanziaria. Con queste premesse, con queste limitazioni noi, tuttavia, voteremo a favore sia dell'articolo che dell'ordine del giorno, che avremmo voluto, però, più completo e più ricco di tutte le sfumature che il problema presenta.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Usai per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

USAI (P.C.I.). Io ritengo che, in primo luogo, ci sia la necessità di un adeguamento delle nuove entrate stabilite nell'articolo 38 in relazione alle nuove competenze che vengono attribuite alla Regione. Effettivamente, non siamo riusciti ancora a comprendere qual è l'effettiva portata finanziaria di questo articolo, perché in sede di Commissione e in altri dibattiti che attorno a queste norme di attuazione si sono fatti, è stato detto da parte della Giunta che con questo articolo essa avrebbe acquisito 15 miliardi per poter far fronte alle nuove competenze. Però è stato anche ag-

giunto che queste nuove competenze, sulla base di valutazioni dell'Assessorato alle finanze, comporterebbero una spesa valutata attorno ai 30 miliardi: questo l'hanno detto alcuni Assessori in sede di Commissione, il precedente Assessore, mi pare, agli Enti locali, quando stavamo discutendo delle nuove norme di attuazione. Ma, probabilmente, è tutto opinabile perché, tra l'altro, in quella stessa sede fu detto che altri uffici valutavano le conseguenze finanziarie delle nuove norme di attuazione attorno ai 45 miliardi e quindi passiamo da una valutazione di 15 fino ad una valutazione di 45, tenendo presente l'attuale livello di competenze che con queste norme di attuazione vengono trasferite alla Regione.

C'è un altro punto sollevato del collega Carrus che credo debba attirare la nostra attenzione: è il punto dell'autonomia della Regione, che sta sempre più venendo mortificata dal modo in cui il bilancio regionale viene coperto con somme che derivano da impegni che lo Stato trasferisce alle Regioni. Si sta sempre più determinando una dipendenza della finanza regionale nei confronti di decisioni che vengono assunte dallo Stato. L'articolo 8 ormai è del tutto superato. Se andiamo a fare un esame, e lo abbiamo già fatto in sede di Commissione bilancio quando abbiamo discusso delle entrate, tutti quanti potremmo accertare che ormai l'autonomia della Regione in materia finanziaria è saltata e che occorre andare rapidamente ad una trattativa e ad una nuova definizione delle entrate della Regione attraverso la modifica dell'articolo 8 dello Statuto.

Terza questione che io mi pongo è se con norme di attuazione, così come sono queste, che vengono emanate con decreto del Presidente della Repubblica, possiamo modificare l'articolo 38 dello Statuto; questa è una domanda che pongo ai colleghi del Consiglio e che pongo alla Giunta. Noi stiamo modificando con l'articolo 38 delle norme di attuazione l'articolo 8 dello Statuto. E' possibile modificare con un decreto del Presidente della Repubblica un articolo dello Statuto? A me parrebbe di no. Per cui, probabilmente, un riesame di questo articolo che porta una modifica

all'articolo 8 dello Statuto dovrà essere fatto, e non so se sia il caso di sospendere per vedere cosa fare. Un altro problema è questo: adesso, noi licenziamo le norme di attuazione che vengono immediatamente definite col Governo e poi pubblicate nella Gazzetta Ufficiale dello Stato e diventano operative; ma se non sono state ancora definite queste questioni finanziarie noi ci troviamo ad avere a carico una serie di competenze che dobbiamo attuare immediatamente, senza averne la capacità finanziaria per far fronte alle nuove spese che la Regione deve accollarsi.

Allora, probabilmente, nel quadro di questo articolo 38, se deve essere mantenuto in piedi, ma certo modificato (perché non possiamo modificare l'articolo 8), sarebbe opportuno un emendamento che dica che queste norme andranno in attuazione quando sarà definita con lo Stato la parte finanziaria.

Sul complesso generale delle norme di attuazione, il nostro Gruppo si asterrà, perché siamo convinti che è importante l'acquisizione di queste nuove competenze da parte della Regione sarda; però siamo altrettanto convinti del limite dei decreti delegati in ordine all'articolo 117 della Costituzione e dovremmo ripetere le stesse osservazioni che la Commissione interparlamentare per gli affari regionali aveva fatto su ogni singolo decreto delegato in materia di trasferimento delle competenze alle Regioni a Statuto ordinario. Tutti questi decreti hanno dei limiti e questi limiti li riscontriamo e ce li ritroviamo puntualmente in queste norme di attuazione, che sono un preciso limite all'articolo 117, a quanto la Costituzione detta in materia di competenze che debbono essere trasferite alle Regioni a Statuto ordinario e alle Regioni a Statuto speciale. Per queste ragioni, pur valutando importante l'acquisizione di queste nuove norme di competenza, ma tenendo presente il quadro generale, noi ci asterremo dalla votazione.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, l'onorevole Assessore agli enti locali, ecologia e urbanistica, ha facoltà di parlare.

SERRA (D.C.), *Assessore agli enti locali, ecologia e urbanistica*. Brevemente, signor Presidente, per chiarire che in questo momento, indipendentemente da quanto può essere stato detto prima, noi siamo in possesso anche di un documento scritto, di una distinta fatta da funzionari della Presidenza della Giunta, dell'Assessorato al bilancio e dell'Assessorato alle finanze, che prevede in un ammontare di 15 miliardi circa le spese dovute all'assunzione di queste nuove competenze, nuove totalmente o delegate dallo Stato. Le preoccupazioni più ampie espresse dal collega Carrus nessuno le ignora, tant'è che nel corso del dibattito generale che in questo Consiglio si è svolto sulle norme di attuazione, esse sono state riaffermate, ribadite e riillustrate negli interventi di tutti i gruppi politici. Ma mi pare anche, se non ho capito male, che l'onorevole Usai abbia riespresso sostanzialmente il pensiero che tutti i gruppi hanno manifestato in quel momento.

E' in corso uno studio per la revisione e la riforma dello Statuto, riforma che deve seguire il suo *iter* normale, l' *iter* procedurale previsto dalla legislazione nazionale vigente per raggiungere gli obiettivi che esso può prevedere, tra cui anche un discorso nuovo, totalmente rovesciato per quanto riguarda il rapporto finanziario tra lo Stato...

USAI (P.C.I.). Può essere modificato con legge ordinaria?

SERRA (D.C.), *Assessore agli enti locali, ecologia e urbanistica*. Può essere modificato anche con legge ordinaria; però, sostanzialmente, un obiettivo globale può essere raggiunto con la riforma dello Statuto. In sostanza, in questo momento, pur mantenendo le perplessità che abbiamo espresso unanimemente, cerchiamo di non sprecare l'occasione di far diventare operanti queste norme di attuazione. Intanto, Il Consiglio dei Ministri, cui partecipa il Presidente della Giunta si riunirà prima che sia emanato il decreto del Capo dello Stato, e questa materia sarà discussa. Ma nella ipotesi che il Consiglio dei Ministri si appalesasse del tutto ostile all'accoglimento delle nostre preoccupazio-

ni, tenuto conto che in questo momento stiamo portando avanti delle battaglie, ove ci siamo impegnati per ragioni certamente politiche, per ragioni che riguardano la nostra autonomia, ma che contengono anche la necessità di interventi dello Stato in favore della Sardegna, (del piano della pastorizia di recente approvazione alle battaglie con l'EGAM nel settore minerario, alla «509», battaglia attualmente in corso), forse non è conveniente dare la sensazione, soprattutto nell'ambiente parlamentare, oltre che governativo, che da parte nostra si insiste in misura particolare su rivendicazioni solo ed esclusivamente di natura finanziaria, anche se nella loro accezione più profonda e sostanziale, oltre al problema finanziario, riguardano ben altra tematica, come è stato detto qui in Consiglio dai colleghi che sono intervenuti.

Ecco, in questo momento, la Giunta ritiene che le norme di attuazione, sia pure con queste riserve, vadano accettate; che l'allargamento delle nostre competenze debba essere posto in essere e che semmai si mantenga l'impegno (e questo è lo spirito che anima la Giunta, e, mi pare, il Consiglio) per portare avanti la battaglia per un discorso anche sui rapporti finanziari tra lo Stato e la Regione, che sia più consona ad una vera e propria operante autonomia regionale.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 38. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

E' pervenuto alla Presidenza un ordine del giorno che porta il numero 2. Se ne dia lettura.

FRANCESCONI, *Segretario*:

Ordine del giorno Zucca - Masia - Soddu - Orrù - Fadda - Defraia - Puddu Piero sulla copertura degli oneri derivanti dal trasferimento delle competenze delle nuove norme di attuazione:

«Il Consiglio regionale esaminato l'articolo 38 delle norme di attuazione; esprime le più ampie riserve sulla congruità delle nuove entrate previste a favore della Regione in rapporto ai compiti ad essa attribuiti dalle norme, sia per il trasferimento di competenza, funzioni ed uffici, sia per la delega in materie di competenza dello Stato, il cui esercizio comporterà nuovi oneri per il conseguente, necessario allargamento delle strutture burocratiche regionali nonché per il progressivo, prevedibile aumento dell'intervento finanziario della Regione in sostituzione di quello da oggi carente da parte dello Stato e impegna la Giunta regionale ad ottenere dal Governo un aumento delle entrate di cui al succitato articolo, non inferiore al 25 per cento della somma globale da esse risultante».

PRESIDENTE. Poiché l'ordine del giorno è stato presentato prima della conclusione della discussione generale ha facoltà di parlare l'onorevole Masia per illustrarlo.

MASIA (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore agli enti locali, ecologia e urbanistica.

SERRA (D.C.), *Assessore agli enti locali, ecologia e urbanistica*. La Giunta lo approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno Zucca, Masia e più. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione il complesso totale delle norme di attuazione. Chi le approva alzi la mano.

(Sono approvate).

Continuazione della discussione della mozione concernente il rispetto degli ordini del giorno del Consiglio regionale concernente l'Ospedale oncologico.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione sulla mozione Usai - Mistrone - Granese sul rispetto degli ordini del giorno del Consiglio regionale concernenti l'Ospedale oncologico.

Ha domandato di parlare l'onorevole Usai. Ne ha facoltà.

USAI (P.C.I.). Io ricordo all'onorevole Presidente del Consiglio e ai colleghi che la discussione su questa mozione fu sospesa perché la Presidenza del Consiglio accertasse se una delle Commissioni consiliari avesse preso in esame il provvedimento sullo sblocco dei 70 milioni relativi al Centro regionale sanitario per la lotta contro i tumori. E' stato accertato, e comunicato in aula da parte del Presidente del Consiglio, che nessuna delle Commissioni consiliari aveva esaminato tale provvedimento. E' stata anche esibita in aula da parte dell'Assessore, che tra l'altro non è presente alla discussione di questa mozione, mentre dovrebbe esserlo, una lettera della Giunta regionale che, per vie brevi, comunicava all'Assessorato alla sanità la notizia che la Commissione aveva assunto decisioni circa lo sblocco di questa somma che era stata congelata con un ordine del giorno del Consiglio regionale.

Io credo che a questo punto dovrebbero esserci delle comunicazioni, delle dichiarazioni da parte della Giunta, dell'Assessore competente, in ordine a questa lettera e ai fatti che sono stati accertati, perché il Consiglio poi possa valutare serenamente, obiettivamente, e decidere sulla mozione che deve essere sottoposta all'approvazione del Consiglio. Per questo motivo chiedo che la Giunta riferisca sui fatti che sono stati accertati: da un lato infatti è stato accertato da parte del Presidente del Consiglio che nessuna decisione era stata assunta dalle Commissioni consiliari; non altrettanto è stato fatto da parte della Giunta che ancora non ci ha detto come effettivamente sono avvenuti i fatti.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole

Assessore agli enti locali, ecologia e urbanistica.

SERRA (D.C.), *Assessore agli enti locali, ecologia e urbanistica*. Signor Presidente, essendo momentaneamente assente l'Assessore competente — che, comunque, ci dicono sia in arrivo —, chiediamo di sospendere la discussione di questo argomento, per riprenderlo in seguito, e di proseguire nell'ordine del giorno. In subordine chiediamo una sospensione della seduta sino al momento dell'arrivo dell'Assessore.

PRESIDENTE. La Presidenza si rivolge al Consiglio. Se non vi sono pareri contrari, niente osta per sospendere momentaneamente questo argomento e riprenderlo subito dopo.

Continuazione della discussione e approvazione del programma di utilizzazione dello stanziamento di lire 12 miliardi assegnato alla Regione ai sensi della legge 7 agosto 1973, n. 512, concernente norme per il finanziamento dell'attività agricola.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del «Programma di utilizzazione dello stanziamento di lire 12 miliardi assegnati alla Regione ai sensi della legge 7 agosto 1973, n. 512, concernente norme per il finanziamento dell'attività agricola», relatore l'onorevole Spano.

Se ne dia lettura.

FRANCESCONI, *Segretario*:

Programma di utilizzazione dello stanziamento di lire 12 miliardi assegnato alla Regione ai sensi della legge 7/8/1973, n. 512, concernente norme per il finanziamento della attività agricola.

L'articolo 2 della legge 7 agosto 1973, n. 512 (Norme per il finanziamento della attività agricola) richiama la necessità del «coordinamento dell'azione regionale con gli obblighi derivanti dalla politica comunitaria inerente alle strutture agricole»; della «adeguata valutazione delle esigenze dell'impresa familiare singola o associata, ai fini del suo potenziamento e della sua valorizzazione»; della «adeguata valutazione

delle iniziative a carattere associativo, sia nel settore della produzione sia in quello della valorizzazione dei prodotti»; e infine della «adeguata valutazione, nel quadro degli obiettivi di ammodernamento delle strutture agrarie e fondiari del potenziamento delle infrastrutture di carattere agricole, per il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni rurali».

L'Assessorato all'agricoltura nel rispetto di quanto previsto dal suddetto articolo 2 e nel quadro delle azioni programmatiche già predisposte nei diversi settori produttivi ritiene quindi che l'utilizzazione dei fondi stanziati con la predetta legge debba ispirarsi alla necessità di una azione tendente da una parte a conferire un maggior grado di concorrenzialità alle aziende agricole sarde e dall'altra a rendere più efficienti le attività di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.

Nel primo settore si intende venire incontro, almeno in parte, alle esigenze delle categorie agricole attraverso interventi diretti ed organici rivolti ad incrementare la dotazione di strutture e contemporaneamente a garantire alle imprese agricole familiari adeguati livelli di efficienza e funzionalità.

Attualmente infatti giacciono in attesa di finanziamenti presso l'Ispettorato Compartimentale Agrario numerose pratiche che investono opere per un importo di spesa superiore ai 35 miliardi di lire.

In considerazione del fatto che le stesse pratiche attendono la definizione da lungo tempo, e molte addirittura dal 1968, nonché dalla esigenza di non disattendere ulteriormente le aspettative degli operatori agricoli, si ritiene di dover destinare la maggior parte della somma disponibile al finanziamento di tali pratiche.

Pertanto si destina la somma di L. 8 miliardi al settore dei miglioramenti fondiari.

Il secondo intervento tende invece, così come prescritto sempre dalla Legge n. 512, a potenziare e migliorare le imprese di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli gestite da organizzazioni di produttori.

A questo settore, altrettanto importante, si destina la somma di 4 miliardi di lire.

E' appena il caso di accennare che tali somme sono di immediata utilizzazione in quanto, come sopra detto, tanto i progetti di miglioramento fondiario, quanto quelli riferiti alla cooperazione, sono giacenti presso gli uffici ed in parte già istruiti.

Gli stessi progetti, inoltre, dovendo essere finanziati attraverso il bilancio regionale, devono basarsi sulle leggi regionali e nazionali vigenti (L.R. 26 ottobre 1950, n. 46; L.R. 13 luglio 1962, n. 9; L.R. 9 novembre 1950, n. 47; Legge 2 giugno 1961, n. 454, Legge 27 ottobre 1966, n. 910) e seguire le direttive fondamentali di trasformazione previste e dagli articoli 19 e 21 della Legge 588, peraltro già da tempo applicate, nonché dai disciplinari vigenti, per quanto attiene la viticoltura e l'agrumicoltura.

Opere di miglioramento fondiario

In tale comparto devono essere considerati i progetti che riguardano i piani organici di trasformazione fondiaria con precedenza alle iniziative ad indirizzo viticolo ed agrumicolo, trattandosi di produzioni di alto rendimento, con buone prospettive di mercato e di elevato tasso occupazionale, senza trascurare i progetti di interesse zootecnico per l'importanza che il settore riveste nell'attuale congiuntura economica.

In considerazione che le leggi vigenti prevedono contributi nella misura dell'80% (L.R. 13 luglio 1962, n. 9) a favore delle iniziative a carattere zootecnico si ritiene opportuno che parte degli stanziamenti vengano destinati alla integrazione dei contributi normalmente concessi dalle citate leggi 46 e 47 e dai due Piani Verdi.

*
* *
*

I progetti giacenti presso gli uffici relativi a piani organici di trasformazione

aziendale sono n. 886 per un importo di spesa richiesta di

L. 35.131.523.000

Per il finanziamento dei piani organici di trasformazione aziendale è destinata la somma di

L. 7.000.000.000

Alla integrazione dei contributi relativi a piani organici di trasformazione fondiaria ad indirizzo zootecnico il cui contributo ammonta a L. 4.000.000.000 è destinata la somma di

L. 1.000.000.000

TOTALE L. 8.000.000.000

Impianti per la raccolta, trasformazione, conservazione e commercializzazione dei prodotti agricoli:

I progetti giacenti presso l'Assessorato interessano i seguenti settori e complessi:

a) - Cantine sociali:

Oristano - Marrubiu - Quartu S. Elena - Calasetta - Serramanna - Flussio - Badesi - Villacidro - Monserrato - Senorbi - Dolianova - Bonnanaro - Sorgono - Oliena - Dorgali - Sorso - S. Maria La Palma - Sanluri

per un importo di contributo di L. 3.490.000.000
CON. SAR. CO. RI contributo L. 50.000.000

b) - Oleifici sociali:

Sanluri - Tissi - Nurachi -
contributo

L. 110.000.000

Analogamente a quanto previsto per i miglioramenti fondiari ad indirizzo zootecnico l'articolo 13 della citata legge n. 9 prevede anche per i caseifici sociali integrazioni al contributo principale per cui occorrerebbe una somma di lire 1.950.000.000.

Per quanto sopra il fabbisogno necessario per il settore della cooperazione ammonta a L. 5.600.000.000.

Al settore degli impianti sociali cooperativi è destinata la somma di L. 4.000.000.000.

VI LEGISLATURA

CCCXXXIX SEDUTA

9 APRILE 1974

RIEPILOGO

	Fabbisogni	Disponibilità
Per i piani organici di trasformazione fondiaria:		
1) contributi: (Cap. 26627)	L. 35.131.523.000	L. 4.000.000.000
2) integrazioni: (Cap. 26639)		L. 1.000.000.000
		<u>Totale L. 5.000.000.000</u>
Per impianti di raccolta, conservazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli:		
3) contributi:		
a) Cantine sociali: (Cap. 26645)	L. 5.600.000.000	L. 2.890.000.000
b) Oleifici sociali: (Cap. 26671)		L. 110.000.000
c) Integrazioni per i caseifici sociali: (Cap. 26641)		L. 1.000.000.000
		<u>Totale L. 4.000.000.000</u>
Meccanizzazione agraria: (Cap. 26635)		L. 1.000.000.000
Foraggiere: (Cap. 26689)		L. 2.000.000.000
SOMMA COMPLESSIVA	L. 40.731.523.000	<u>L. 12.000.000.000</u>

PRESIDENTE. A questo programma sono stati presentati alcuni emendamenti. Si dia lettura degli emendamenti numero 1 e numero 2.

FRANCESCONI, Segretario:

Emendamento aggiuntivo Puddu Mario - Gianoglio - Serra:

«A pag. 5 del programma sotto la voce: a) cantine sociali aggiungere "Terralba e Castiadas"». (1)

Emendamento sostitutivo totale Puddu Mario - Gianoglio - Serra:

«Il titolo è così modificato: "Programma di utilizzazione dello stanziamento di lire 9.000.000.000 alla Regione ai sensi della legge 7 agosto 1973 n. 512, concernente norme per il finanziamento della attività agricola"». (2)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Puddu, per illustrare questi emendamenti.

PUDDU MARIO (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. Signor Presidente, onorevoli colleghi, già nel corso della discussione avvenuta nella seduta scorsa, avevamo fatto rilevare come ci trovassimo di fronte a due casi di omissione involontaria in fase di trascrizione del testo; si trattava della cantina di Terral-

ba, che molto probabilmente era stata omessa confondendola con quella di Marrubiu, ed infine della cantina di Castiadas. Abbiamo pensato pertanto, attraverso l'emendamento, di correggere un errore di trascrizione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Maddalon. Ne ha facoltà.

MADDALON (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che il problema non sia tanto di entrare nel merito di questo emendamento, che indubbiamente non costituisce una modifica al programma, se non l'inserimento di due Comuni nei quali si svolge una determinata attività e che non sono stati inseriti nel programma iniziale, ma ritengo sia opportuno sottolineare (anche per uno svolgimento più generale del dibattito sugli emendamenti e sul programma che è stato presentato) come già oggi si è sentita da parte della Giunta l'esigenza di modificare non solo il titolo, ma anche lo stesso importo. E, cioè, noi ci troviamo in presenza di uno stanziamento diverso da quello inserito nel programma. Ecco perché noi desideriamo, così, preliminarmente, avere una serie di chiarimenti.

Intanto, vorrei premettere che la legge 512 precisa le modalità dell'assegnazione dei fondi e della loro utilizzazione. Sono indicati due modi di intervento per l'assegnazione di questi fondi: il primo, riguarda gli interventi nel settore agricolo: «Fondo per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo» e le somme stanziare saranno ripartite dal CIPE su proposta del MAF, cioè del Ministero Agricoltura e Foreste, sentita la Commissione interregionale di cui all'articolo 13 della legge 16 maggio 1970, numero 281. Il secondo, riguarda interventi nel settore della meccanizzazione e della zootecnia, per cui la ripartizione fra le Regioni avrà luogo con le modalità previste dal secondo comma dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica del 15 gennaio 1972, numero 11.

Per quanto concerne, invece, l'utilizzazione dei fondi stessi, le Regioni devono osservare i principi fondamentali indicati nella stessa legge al riguardo, con esplicito riferimento

all'articolo 117 della Costituzione: e cioè, 1°, coordinamento dell'azione regionale con gli obiettivi derivanti dalla politica comunitaria ed inerenti alle strutture agricole; 2°, adeguata valutazione delle esigenze dell'impresa familiare, singola o associata, ai fini del suo potenziamento e della sua valorizzazione; 3°, adeguata valutazione dell'iniziativa a carattere associativo, sia nel settore della produzione sia in quello della valorizzazione dei prodotti; 4°, adeguata valutazione, nel quadro degli obiettivi di ammodernamento delle strutture agraria e fondiaria, del potenziamento delle infrastrutture di carattere agricolo per il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni rurali.

Ecco, la prima questione preliminare riguarda il problema della disponibilità finanziaria reale delle somme relative alla utilizzazione di questi 12 miliardi, che pare siano ridotti a 9: se cioè la Giunta è in grado di fornirci gli atti e i relativi documenti dai quali risulti la effettiva disponibilità delle somme per le quali oggi il Consiglio è chiamato a pronunciarsi. Questo per evitare che ci si trovi in presenza di una pura e semplice ipotesi di disponibilità finanziaria e, di conseguenza, lo stesso programma corra il rischio di restare lettera morta. Cioè, nell'ultima ipotesi che noi, salvo il chiarimento che ci verrà dato, non disponessimo delle somme di cui stiamo discutendo, è ovvio che si tratta di una decisione puramente formale, per non dire propagandistica.

Inoltre chiediamo di conoscere se il programma presentato dalla Giunta, sempre in ordine alla utilizzazione dei cosiddetti 12 miliardi, sia o meno correttamente indirizzato a superare le attuali difficoltà derivanti dalla crisi delle nostre campagne e a perseguire quelle finalità già espresse nella legge 512 ed in armonia con il programma di sviluppo regionale. Chiediamo di conoscere altresì se la Giunta regionale ha presentato precise richieste anche per l'assegnazione dei fondi riservati al Ministero dell'agricoltura e foreste per gli interventi previsti dall'articolo 3 della legge 512, che richiama espressamente l'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica

15 gennaio '72, numero 11 con particolare riferimento agli articoli 8, 10, 19 e 20 della legge 27 ottobre 1966, numero 910, cioè del secondo Piano verde, nonché per gli interventi contributivi previsti dall'articolo 6 della legge 27 luglio 1967, numero 622, e dal Regolamento comunitario 159/66 in favore delle associazioni ortofrutticole e le agevolazioni creditizie specificatamente indicate dall'articolo 5 della stessa legge 512.

Come è facile rilevare, vi è una diretta connessione tra gli altri interventi dello Stato e questo nostro programma: per cui si deve evitare la destinazione di fondi ad interventi che possono invece essere attuati attraverso altri articoli già indicati dalla legge. Cioè, noi non vorremmo che si pregiudicasse in questo modo la possibilità di attingere dai fondi del Ministero sulla base di quegli articoli che ho già citato: 8, 10, 19 e 20 del secondo Piano verde, che viene rifinanziato con la 512. Dal programma che ci è stato presentato per quanto riguarda gli interventi a favore della cooperazione più in generale e in particolare delle cantine sociali e delle latterie sociali, non è difficile rilevare che, sostanzialmente, tutti gli interventi sono posti a carico dei fondi destinati alla Regione, mentre non viene riservato alcun intervento a carico del Ministero dell'agricoltura. Ecco perché noi riteniamo che la stessa proposta, nel suo insieme, meriti un riesame attento da parte dell'Assessorato e del Consiglio, al fine di non pregiudicare la possibilità di avere altri finanziamenti proprio per quelle voci specifiche già indicate nell'articolo 3 della legge 512; perché se il programma passasse così come è stato qui prospettato, è ovvio che, per tutta quella parte che concerne gli interventi riservati al Ministero della agricoltura da destinare a quelle finalità, dal momento che sono già coperti con gli interventi dei fondi assegnati alla Regione, noi ci pregiudichiamo ulteriori altre assegnazioni di finanziamenti, proprio per far fronte a quelle esigenze di cui l'agricoltura ha bisogno.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

PUDDU MARIO (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'intervento del collega Maddalon ci consente e consente in modo particolare all'Assessore all'agricoltura di fare alcune precisazioni. Noi avevamo predisposto il programma in esame facendo affidamento su uno stanziamento di 12 miliardi...

USAI (P.C.I.). E noi in Commissione vi abbiamo detto che erano 9, e voi avete insistito, onorevole Assessore.

PUDDU MARIO (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. Non modifica nulla, questo. Se lei non mi lascia terminare, abbia pazienza! Non mi interrompa alla terza parola che pronunzio, perché può darsi che alla fine dica ciò che afferma lei e che quindi, alla fine, ci si trovi anche d'accordo. Se mi consente, vado avanti. Dicevo, avevamo presentato questo programma facendo affidamento su uno stanziamento di 12 miliardi, così come ci era stato prospettato in sede ministeriale. Invece, abbiamo avuto per certo, e solo ora, che lo stanziamento che ci è stato assegnato è di soli 9 miliardi, mentre restano ancora da distribuire tutti quei finanziamenti che attengono alle voci alle quali, proprio poc'anzi, Maddalon faceva riferimento. Pertanto, proprio per un principio di estrema correttezza nei confronti del Consiglio regionale e di estremo rispetto della realtà dei fatti, abbiamo oggi proposto attraverso un emendamento la riduzione del programma da 12 a 9 miliardi. Riteniamo di dover proporre la riduzione dei 3 miliardi proprio su quel particolare capitolo che attiene ai miglioramenti fondiari in quanto reputiamo che proprio in quel settore potranno eventualmente verificarsi le integrazioni, attraverso i nuovi stanziamenti ministeriali. E' evidente, pertanto, che non si pregiudica attraverso questo programma alcunché, e alcunché non potrebbe comunque esser mai pregiudicato se, rileggendo bene il programma che abbiamo presentato all'attenzione del Consiglio, si ponesse mente al fatto che i fabbisogni di ogni settore, con riferimento ad ogni capitolo di

spesa, sono di gran lunga superiori alle risorse finanziarie di cui comunque disponiamo, per cui è evidente che ogni e qualunque integrazione che da parte del Ministero possa esser fatta successivamente con riferimento a qualunque settore, a qualunque capitolo, a qualunque voce del bilancio, questa potrà sempre e comunque trovare una idonea destinazione. Riteniamo quindi che, innanzitutto, abbiamo adempiuto a un dovere non solo formale ma anche sostanziale, di rispetto della verità e di affidamento soltanto alle disponibilità reali. Riteniamo inoltre che il programma, così come lo proponiamo corretto attraverso l'emendamento, sia giustamente indirizzato a superare l'attuale crisi del settore agricolo.

Il collega Maddalon, molto probabilmente, ricorda, come ricordo io, che in effetti proprio il programma del settore agricolo ha avuto in Commissione un solo emendamento (per quanto attiene all'incremento dello stanziamento per le foraggere) ed è stato un emendamento approvato con il consenso di tutte le parti. Il che sta a dimostrare che l'indirizzo e le scelte politiche proposte e contenute nel programma presentato alla Giunta hanno già in Commissione trovato il più completo assenso e consenso da parte di tutte le forze politiche. Oggi questo stesso programma viene solo ritoccato, a seguito della riduzione della disponibilità dei fondi, per quanto attiene alla voce opere di miglioramento fondiario, perché riteniamo che, con gli ulteriori stanziamenti che dovranno pervenirci in un secondo momento da parte del Ministero, sicuramente anche a quelle esigenze potremo ulteriormente fare fronte. Ecco, quindi, il contenuto e le giustificazioni degli emendamenti presentati; ecco, quindi, la opportunità che ci spinge a sollecitare un voto favorevole da parte del Consiglio.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Puddu e più numero 2...

Ha domandato di parlare l'onorevole Maddalon. Ne ha facoltà.

MADDALON (P.C.I.). Volevo chiedere una precisazione. L'Assessorato o la Giunta sono

in possesso o meno del decreto che assegna questi 9 miliardi? Sulla base di quali elementi il Consiglio è chiamato ad approvare un programma di 9 miliardi?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Puddu.

PUDDU MARIO (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. Signor Presidente, così non avviene molto spesso, noi non abbiamo ancora questo decreto; sono decreti che tardano ogni anno a pervenire. Abbiamo solo dei contatti e delle comunicazioni e, d'altronde, sono i canali che si usano sempre: contatti e comunicazioni con il Ministero del bilancio che, anche questa mattina, ha confermato lo stanziamento di 9 miliardi. Che questo poi corrisponda alla realtà lo si ricava anche dal fatto che già da qualche giorno tutta la stampa ne ha dato comunicazione. Onorevole Maddalon, sotto il profilo formale la sua obiezione o la sua domanda non fa una grinza, però la situazione nella quale operiamo solitamente è questa: questi decreti arrivano, come ho detto, con un certo ritardo. Se dovessimo, per l'approvazione del provvedimento, attendere l'arrivo formale, materiale di questo decreto, sicuramente si finirebbe per riparlarne con il nuovo Consiglio e allora anche quelle finalità alle quali lei si richiamava, giustamente, di interventi rapidi, di spesa immediata, di far fronte alle esigenze del settore agricolo sardo, per buona parte verrebbero frustrate.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Maddalon. Ne ha facoltà.

MADDALON (P.C.I.). Mi sia consentito, a nome del nostro Gruppo, di rilevare che la nostra richiesta era fondata; che prendiamo atto delle dichiarazioni fatte dall'onorevole Assessore all'agricoltura, a nome della Giunta, che siamo in presenza di un programma, che non ha avuto ancora l'assegnazione dei fondi per i quali stiamo discutendo. In altri termini stiamo approvando un programma per cui non disponiamo di fondi.

VI LEGISLATURA

CCCXXXIX SEDUTA

9 APRILE 1974

GIANOGLIO (D.C.), *Assessore al bilancio, programmazione e rinascita*. Non è esatto. Io ho partecipato a una riunione dal Ministro.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Puddu e più numero 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione l'emendamento Puddu e più numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'emendamento numero 4.

FRANCESCONI, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Pisano - Melis Antonio - Concas - Isola - Spano:

«A pag. 6 del testo della Giunta al punto B) del programma (oleifici sociali), aggiungere "Gonnosfanadiga 2° lotto". Modificare lo stanziamento da L. 110.000.000 a L. 250 milioni». (4)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pisano per illustrare il suo emendamento.

PISANO (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

PUDDU MARIO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. La Giunta è d'accordo.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Pisano e più numero 4. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'emendamento numero 3.

FRANCESCONI, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo parziale Puddu Mario - Gianoglio - Serra:

«A pag. 2 del testo della Commissione, sotto la voce "disponibilità" 1) cap. 22627 meno L. 3.000.000.000. Somma complessiva L. 9 miliardi». (3)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori ha facoltà di illustrare l'emendamento.

PUDDU MARIO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Si illustra da sé.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Puddu e più numero 3. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'emendamento n. 5.

FRANCESCONI, *Segretario*:

Emendamento modificativo Pisano - Melis Antonio - Concas - Isola - Spano:

«A pagina 2 del testo della Commissione sotto la voce "disponibilità" lett. B) oleifici sociali - cap. 26671 + 140.000.000 - lett. C) cap. 26641 - 140.000.000». (5)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pisano per illustrare questo emendamento.

PISANO (D.C.). Si illustra da sé.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

PUDDU MARIO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Puddu e più numero 5. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione il programma nel suo complesso. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Sono pervenuti alla Presidenza quattro ordini del giorno. Se ne dia lettura.

FRANCESCONI, Segretario:

Ordine del giorno Sassu - Melis Pietrino - Monni - Pedroni - Pisano - Concas - Maddalon sulla riserva di fondi ai coltivatori diretti degli stanziamenti assegnati dalla legge n. 512 del 7 agosto 1973:

«Il Consiglio regionale a conclusione del dibattito sul programma di utilizzazione dello stanziamento di lire 12 miliardi assegnato alla Regione Sarda sui fondi della legge n. 512 del 7 agosto 1973 impegna la Giunta regionale 1) a riservare prioritariamente i fondi per i piani organici di cui ai punti 1 e 2 per una quota non inferiore al 75 per cento ai coltivatori diretti, secondo le norme del IV Programma esecutivo del Piano di Rinascita; 2) a riservare la restante quota ad imprenditori agricoli a titolo principale». (1)

Ordine del giorno Maddalon - Melis G. Battista (PCI) - Pedroni - Usai sui progetti per i centri carne presentati dall'Ente di Sviluppo agricolo (ETFAS):

«Il Consiglio regionale a conclusione del dibattito sul programma di utilizzazione dello stanziamento di lire 12 miliardi assegnati alla Regione Sarda sui fondi della legge n. 512 del 7 agosto 1973. Venuto a conoscenza dei progetti per la costruzione di centri carne presentati dall'Ente di sviluppo agricolo (ETFAS) per conto di alcuni gruppi finanziari italiani e stranieri per un importo superiore a 73 miliardi impegna la Giunta regionale a presentare i progetti di cui alla premessa all'esame della Commissione competente prima di assumere decisioni in merito». (2)

Ordine del giorno Melis G. Battista (PCI) - Maddalon - Orrù - Granese sulla rivalutazione del prezzario delle opere di miglioramento fondiario:

«Il Consiglio regionale a conclusione del dibattito sul programma di utilizzazione dello stanziamento di lire 12 miliardi sui fondi della legge n. 512, del 7 agosto 1973; constatato che il prezzario per la valutazione delle opere di trasformazione e di miglioramento fondiario (anche ai fini dei finanziamenti regionali) è invariato dal 1971 e, per un numero rilevante di voci i prezzi risalgono addirittura agli anni precedenti il 1971; considerato che negli ultimi anni sono intervenuti forti aumenti nelle voci di spesa che concorrono in modo decisivo alla determinazione del costo complessivo delle opere, come il ferro, il cemento, i carburanti, ecc.; impegna la Giunta regionale a provvedere entro 30 giorni ad aggiornare i prezzari delle opere di trasformazione e di miglioramento fondiario, sulla base dei prezzi correnti». (3)

Ordine del giorno Maddalon - Raggio - Melis G. Battista (PCI) - Orrù - Schintu - Pedroni sullo scioglimento dell'Ente di sviluppo agricolo (ETFAS):

«Il Consiglio regionale a conclusione del dibattito sul programma di utilizzazione degli stanziamenti assegnati alla Regione Sarda ai sensi della legge 7 agosto 1973, n. 512, concernenti norme per il finanziamento delle attività agricole; rilevata l'inderogabile esigenza di pervenire ad un reale coordinamento di tutto l'apparato tecnico-burocratico operante in agricoltura al fine di predisporre una ristrutturazione generale di tutti gli enti e garantire una strumentazione operativa snella e decentrata sul territorio capace di assicurare l'attuazione dei programmi di sviluppo economico del settore; constatato che l'attuale Ente di sviluppo agricolo (ETFAS) per il modo con cui viene gestito sfugge ad un controllo democratico della Regione, ed esso, per la nuova realtà economica e sociale e per la moderna concezione della programmazione e del ruolo al quale è chiamato ad assolvere — nel quadro generale di sviluppo economico —

VI LEGISLATURA

CCCXXXIX SEDUTA

9 APRILE 1974

«agricoltura» e «zootecnia» nella società sarda, non è più adeguato, ed anzi, esso, costituisce un reale ostacolo a qualsiasi decentramento democratico, impegna la Giunta regionale a) a sostenere presso il Governo centrale l'esigenza dello scioglimento dell'Ente di sviluppo agricolo (ETFAS); b) a garantire l'occupazione e i diritti acquisiti a tutti i tecnici e i dipendenti del predetto Ente di sviluppo; c) ad assegnare alla Regione i finanziamenti relativi a costi per il personale, per il funzionamento e le attività del succitato Ente, affinché la Regione stessa possa — nella sua piena autonomia — disporre, con propria legge, la costituzione di un proprio Ente di sviluppo agricolo quale strumento democratico di attuazione dei programmi di intervento in agricoltura».(4)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno numero 1 non può essere illustrato. Ha domandato di parlare l'onorevole Maddalon. Ne ha facoltà.

MADDALON (P.C.I.). Per una questione formale, signor Presidente: negli ordini del giorno numero 1 e numero 3 si parla di 12 miliardi; pertanto, in sede di coordinamento, sono da riportare a 9 miliardi.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'ordine del giorno numero 1 ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

PUDDU MARIO (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. Già la volta scorsa la Giunta espresse alcune riserve, ma, in sostanza, finì per dichiararsi favorevole. Anche ora, pur mantenendo quelle osservazioni, si dichiara favorevole.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno Maddalon e più numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

L'ordine del giorno numero 2 non può essere illustrato.

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

PUDDU MARIO (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. Signor Presidente, onorevoli colleghi! Abbiamo necessità, prima di esprimere il nostro parere, di fare alcune puntualizzazioni.

Per quanto riguarda i progetti che vengono inviati per il finanziamento tramite il FEO GA, vanno tenuti presenti gli adempimenti e le scadenze di cui ora parlerò: entro il 31 dicembre di ogni anno debbono essere presentate alla Regione le domande relative ai progetti che si intendono far finanziare dal FEO GA; entro il 15 gennaio successivo, e cioè dopo 15 giorni, l'Amministrazione regionale, e per essa l'Assessorato all'agricoltura, trasmette al Ministero competente l'elenco di tutte le domande presentate dagli operatori agricoli; entro il 28 febbraio successivo la Regione comunica al Ministero il programma con le proprie proposte, favorevoli o contrarie alla ammissione a finanziamenti delle iniziative presentate e trasmesse; entro il 30 giugno il Ministero trasmette alla CEE, Sezione FEOGA il programma nazionale e il FEOGA, poi, nei 6-7 mesi successivi fa conoscere le proprie determinazioni.

Precisato questo, quindi, e rilevato che ad oggi tutte le pratiche riguardanti finanziamenti tramite il FEOGA si trovano già dal 28 febbraio, per rispetto delle norme di legge, presso il Ministero dell'agricoltura e foreste, posso informare e dar notizia al Consiglio che l'Ente di sviluppo ebbe a presentare tre progetti per i quali chiese il finanziamento attraverso il FEOGA. Di questi tre progetti uno (e precisamente un progetto per la realizzazione di un centro zootecnico di allevamento (svezzamento) di numero 2480 vitelli pezzati neri, scolostrati e di ingrasso e di numero 3250 vitelli, di cui 2480 pezzati neri e 770 F1, prodotti da incroci industriali conferiti da aziende associate in partecipazione, per una spesa complessiva preventivata di 1 miliardo 200 milioni e 100 mila lire) è stato inviato, dopo l'istruttoria regionale, con il parere favore-

vole. Un secondo progetto è stato invece inviato con il parere favorevole condizionato; si tratta di un progetto per una spesa complessiva preventivata di 12 miliardi 820 milioni, riguardante l'allevamento allo stato brado di 14 mila vacche di razza locale migliorate e per l'ingrasso e di 7200 vitelli da ristallo autoprodotti. E' stato, come dicevo, inviato con parere favorevole condizionato e la condizione attiene al fatto che la società interessata provveda all'acquisto ed all'affitto di terreni idonei e capaci di fornire produzioni foraggiere in quantità e qualità adeguata al fabbisogno alimentare del bestiame di allevamento ed ingrasso. Soggiungevamo, con la pratica che abbiamo trasmesso: il progetto al riguardo si propone che nelle determinazioni concessorie delle sovvenzioni sia fatta esplicita prescrizione che specifichi che l'erogazione degli aiuti rimane condizionata alla disponibilità dei terreni e alla loro idoneità di garantire continuamente un razionale esercizio della attività zootecnica di allevamento e di ingrasso.

Il terzo progetto, invece, che è il progetto più grosso, che concerne un investimento di 42 miliardi per la realizzazione di centri zootecnici per l'allevamento e ingrasso di bestiame bovino, non è stato inviato al Ministero, ma è stato trattenuto ancora in Assessorato per una ulteriore, più approfondita istruttoria, considerate le dimensioni economiche e finanziarie e, soprattutto, la straordinarietà degli interventi che si prospettano con linee tecnologiche radicalmente diverse rispetto a quelle applicate nell'attività zootecnica tradizionale e di avanguardia, per cui — proprio per queste considerazioni — abbiamo ravvisato l'opportunità di un ulteriore, più attento approfondimento istruttorio.

Questa è la situazione; questi sono i tempi e le procedure da rispettarsi. Considerato tutto ciò, ritengo che l'ordine del giorno in esame, forse, sarebbe opportuno che venisse ritirato, perché comunque, anche se approvato, non potrebbe portare ad alcuna pratica attuazione perché l'ordine pare chiaramente riferirsi ai progetti ai quali ho testé fatto riferimento. Comunque, la Giunta non è mai impegnata ad esaminare questi progetti, sui quali

solo l'Assessorato all'agricoltura effettua una formale istruttoria ed esprime un parere meramente tecnico. Pertanto, date queste informazioni, che peraltro mi paiono anche molto ampie, mi permetto di suggerire ai colleghi proponenti di ritenersi soddisfatti e di voler ritirare l'ordine del giorno. In caso contrario, come Giunta, dovremo opporci proprio perché ci pare, sotto il profilo formale, non proponibile.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Maddalon per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

MADDALON (P.C.I.). Io credo che ci siano sufficienti motivi per ritenere che l'ordine del giorno, non solo sia proponibile, ma anche accoglibile: anche perché nelle informazioni che ci ha fornito poc'anzi l'Assessore, vi è una serie di contraddizioni. Infatti, mentre i progetti devono essere presentati entro il 31 dicembre di ogni anno, la deliberazione adottata dall'Ente di sviluppo (verbale numero 176) è della data 15 gennaio '74 (se desidera copia del verbale posso fornirgliela). La precedente delibera dello stesso Consiglio di amministrazione, numero 175, risale al 4 dicembre 73. Ma quello che noi contestiamo è che l'Assessore dimostri di voler abdicare a quella che è una sua precisa competenza, e debba fare solo il passacarte del Ministero dell'agricoltura, per quanto riguarda i finanziamenti del FEOGA: noi contestiamo questo modo di concepire l'intervento della Regione.

Ma tanto più contraddittoria appare la stessa posizione dell'Assessore, quando sostiene, proprio per il progetto più importante che riguarda una spesa di 42 miliardi, di averlo dovuto sospendere per un più attento esame: il che convalida la tesi da noi sostenuta, secondo cui l'Assessorato dovrebbe sentire il parere della Commissione competente, prima di decidere nel merito. Questa è una richiesta che può servire, ovviamente, per la parte dell'attuale progetto in discussione che è stato sospesa e per il futuro. In questo senso noi abbiamo voluto interpretare, con l'or-

dine del giorno, una esigenza di ordine politico più generale.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

PUDDU MARIO (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. Signor Presidente, solo per fare una puntualizzazione, che mi pare doverosa per tutti i colleghi e che sarà comunque molto sintetica. Debbo dire innanzitutto che, in questo momento soprattutto, non mi consta che il 15 gennaio l'ETFAS possa aver deliberato. Ciò potrebbe non volere dir nulla; perché molto probabilmente l'Ente ha deliberato l'approvazione del progetto, mentre entro il 31 di dicembre doveva essere presentata la domanda. Quindi potrebbe benissimo essere al limite che abbiano presentato la domanda...

MADDALON (P.C.I.). Ma hanno presentato la domanda...

PUDDU MARIO (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. Onorevole Maddalon, non si meravigli, perché lei, che è un dirigente che opera proprio in agricoltura, sa che si ricorre tutti molto spesso alla presentazione della domanda con riserva poi di fare seguire successivamente i progetti, anche perché questi, specialmente quando sono di un certo tipo, non si possono improvvisare...

Comunque, voglio dire che in questo momento non interessa né a me, e se me lo consente, neppure a lei, onorevole Maddalon, conoscere se il 15 dicembre l'Ente abbia deliberato o no. Tale fatto attiene alla competenza propria del Consiglio di amministrazione del quale fanno parte tutte le forze politiche, nel quale son presenti i sindacati e, se non vado errato, quei progetti sono stati approvati all'unanimità da tutto il Consiglio di amministrazione.

Io vorrei confutare anche l'affermazione sua in cui dice che io ho presentato un po' l'Assessorato e lo stesso Assessore come semplici passacarte. Direi il contrario, perché, nel-

la misura in cui ho informato lei e il Consiglio (che abbiamo esaminato ben tre progetti e che su ciascun progetto siamo arrivati attraverso un'analisi della situazione a dei precisi giudizi tanto che uno solo di essi, il più modesto, quello di un miliardo e mezzo, è stato avviato con il parere totalmente favorevole, mentre un altro è stato avviato con il parere condizionato e quello più grosso, quello che maggiormente poteva impressionare lo stesso collega Maddalon invece è stato ancora trattenuto per una ulteriore, più approfondita istruttoria), ho dimostrato che l'Assessorato non adempie ad una funzione di mero passacarte, ma, addirittura, adempie e assolve a una funzione estremamente importante quale quella della prima grossa istruttoria e la verifica della rispondenza alle direttive non solo comunitaria, ma anche alle direttive nazionali e regionali di politica agraria e zootecnica. A queste funzioni non abbiamo abdicato, e ciò è tanto vero che un progetto sul quale avevamo molte riserve lo abbiamo trattenuto e non lo abbiamo inviato a Roma, mentre un altro lo abbiamo inviato con condizione, e chiedendo che la condizione venisse espressamente riportata nel provvedimento di concessione.

Ora, per quanto attiene alla approvazione dell'ordine del giorno, io ritengo che non si possa con un semplice ordine del giorno vincolare o apportare modifiche o introdurre nuovi sistemi di controllo e di verifica in norme che non sono solo della legislazione nostra, regionale o nazionale, perché sono innanzitutto norme comunitarie quindi norme internazionali. Non credo che possano essere verificate, modificate, neppure integrate con un nostro ordine del giorno. Per questi motivi e poi per il fatto che ormai, di fatto, quella situazione alla quale l'ordine del giorno si riferisce, è già superata, noi siamo contrari a che l'ordine del giorno stesso venga approvato.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno Maddalon e più numero 2. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

L'ordine del giorno numero 3 non può essere illustrato. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

PUDDU MARIO (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, anche qui un'informazione che, penso, potrà portare i proponenti al ritiro, io mi auguro, dell'ordine del giorno il cui contenuto, premetto subito, ritengo estremamente valido, fondato e serio. Tanto valido, fondato e serio, che abbiamo noi stessi già predisposto il nuovo prezzario che è entrato in vigore dal 1 aprile del corrente anno e che verrà applicato anche per quanto attiene a tutte le pratiche ancora in corso di istruttoria. Quindi, mi pare che, proprio per queste considerazioni, l'ordine del giorno non ha più motivo d'essere.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Maddalon. Ne ha facoltà.

MADDALON (P.C.I.). Noi dichiariamo di volere mantenere l'ordine del giorno, perché esso conserva tuttora la sua validità e serve anche come richiamo alla stessa Giunta per provvedere, non ogni tre anni, all'aggiornamento del prezzario, ma tempestivamente. Sta di fatto, comunque, che alla data odierna questo nuovo prezzario non è entrato ancora in vigore. Semplicemente per questa considerazione, noi manteniamo l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

PUDDU MARIO (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. Signor Presidente, solo per rispetto della verità. Io ho dichiarato (e qui mi stupisce che il collega Maddalon dica: manteniamo l'ordine del giorno perché il prezzario non è in vigore) e lo sto esibendo, già pubblicato, stampato, e sto esibendo anche la comunicazione ufficiale, che dal 1 aprile tutti gli uffici dispongono del prezzario perché dal

1 aprile il nuovo prezzario è entrato in vigore: ho dichiarato e ribadisco il concetto che il nuovo prezzario viene applicato a tutte le pratiche attualmente in istruttoria, cioè a tutte quelle non definite. Per cui, quelle la cui istruttoria è anche chiusa, ma non sanzionata con il provvedimento finale, verranno riprese e i prezzi verranno aggiornati in base al nuovo prezzario. Oltre questo, veramente, non si può andare. Invito i colleghi a ritirare l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Maddalon, insiste ancora?

MADDALON (P.C.I.). Sì.

PRESIDENTE. Lo mettiamo in votazione, allora. Ha domandato di parlare l'onorevole Dettori. Ne ha facoltà.

DETTORI (D.C.). Volevo solo chiedere un chiarimento all'Assessore: cioè, io non credo che ci sia una ragione di mantenere l'ordine del giorno, dopo le affermazioni dell'Assessore. Mi parrebbe una mancanza di riguardo e di fiducia nella Giunta; c'è addirittura una testimonianza visiva dell'invio del prezzario a tutti gli uffici. So però che qualche agricoltore, che ha avuto molto di recente un decreto, ha fatto una sorta di ricorso, di esposto allo Assessore, del quale io ho avuto copia e nel quale chiede che si riconsiderino i prezzi dei decreti emessi da poco e che prevedono lavori che non sono stati ancora cominciati; so di agricoltori che hanno dovuto rinunciare a dare inizio ai loro lavori e l'hanno notificato all'Assessore, perché il contributo che avrebbero ricevuto sarebbe stato di molto inferiore a quello che è previsto dalle disposizioni vigenti.

Io vorrei chiedere all'Assessore se non ritenga, almeno per quegli agricoltori che non hanno dato inizio ai lavori e, in sostanza, hanno detto di rifiutare il decreto con i prezzi vecchi, di dare disposizione all'Assessorato ed agli altri uffici, affinché queste pratiche vengano in qualche modo riconsiderate. Si trat-

VI LEGISLATURA

CCCXXXIX SEDUTA

9 APRILE 1974

ta di decreti emessi nel mese di marzo o febbraio e così via.

PRESIDENTE. Onorevole Assessore all'agricoltura e foreste ha facoltà di parlare.

PUDDU MARIO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Signor Presidente, mi pare che l'osservazione del collega Dettori sia fondata e risponda ad un'esigenza della quale l'Assessorato è informato. Accolgo la richiesta come raccomandazione e mi impegno a far di tutto perché nei limiti del possibile, anzi, delle disponibilità finanziarie, si possa andare incontro a queste esigenze.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno Melis G. Battista e più numero 3. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*Non è approvato*).

L'ordine del giorno numero 4 non può essere illustrato. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

PUDDU MARIO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Giunta esprime parere negativo nei confronti dell'ordine del giorno numero 4, e mi pare che anche qui si possa molto sinteticamente motivare questa presa di posizione. Non riteniamo infatti che sia conseguente la linea politica del Consiglio regionale che, appena qualche mese fa, ha approvato il Piano della pastorizia nel cui interno ha collocato l'Ente di trasformazione in una posizione sicuramente privilegiata e di rilievo, affidandogli dei compiti che sicuramente possono essere tali da dare all'Ente stesso una nuova fisionomia e direi proprio quella caratteristica e quella fisionomia che tutti quanti andiamo ricercando e auspicando da tempo. Non ritengo, dicevo, conseguente alla scelta politica di fondo fatta in quel momento dal Consiglio re-

gionale, il ricorrere oggi ad un intervento presso il Ministero che preveda la soppressione *tout court* dell'Ente di sviluppo. Ritengo inoltre che l'Ente non si trovi neppure nella situazione così estremamente negativa come indicato e illustrato nell'ordine del giorno, e che invece possa, grazie anche al nuovo clima di collaborazione che si è instaurato con l'Amministrazione regionale e che di giorno in giorno va affinandosi e misurandosi proprio attraverso la pratica attuazione del Piano della pastorizia, ancora giocare un suo ruolo all'interno della politica agricola in Sardegna. Per queste brevissime considerazioni, la Giunta esprime parere contrario all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.). Il nostro Gruppo è contrario a questo ordine del giorno, non perché non riconosca l'esigenza di alcune modificazioni che devono essere introdotte nell'apparato dell'Ente di sviluppo e non perché non riconosca l'esigenza di un maggiore controllo dell'Ente di sviluppo stesso da parte della Regione, ma perché ritiene l'ordine del giorno contraddittorio rispetto alle linee che anche il Partito comunista ha sostenuto in altri tempi.

Noi siamo per la totale regionalizzazione degli enti di sviluppo (e, del resto, credo che ci sia a livello di Parlamento una iniziativa proprio del Partito comunista per la regionalizzazione di tali enti), non per la soppressione dell'Ente di sviluppo e l'autorizzazione poi alla ricostituzione di un ente regionale di sviluppo agricolo.

USAI (P.C.I.). La nostra legge parla di scioglimento e di ricostituzione.

CARRUS (D.C.). La conosco benissimo, onorevole Usai: è la legge per la regionalizzazione degli enti di sviluppo, per cui l'ente di sviluppo, come ente di riforma e di sviluppo, viene sciolto e vengono autorizzate le Regioni ad emanare, nell'ambito di quella che è una

VI LEGISLATURA

CCCXXXIX SEDUTA

9 APRILE 1974

legge quadro, norme per l'organizzazione dell'ente di sviluppo agricolo. Non solo, ma rientra nella nostra linea anche il principio della totale regionalizzazione dell'ente, con il passaggio alle competenze regionali delle competenze residue del Governo, cioè di quelle che riguardano il personale e il controllo finanziario dell'Ente.

Quindi, affermando in linea di principio la nostra volontà di procedere alla regionalizzazione dell'Ente di sviluppo, voteremo contro l'ordine del giorno numero 4.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazioni di voto l'onorevole Maddalon. Ne ha facoltà.

MADDALON (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo che da parte della Giunta e della maggioranza sia stato esaminato molto superficialmente l'ordine del giorno, perché anche quelle forze che più volte si sono richiamate alla necessità di una radicale trasformazione degli indirizzi e della gestione dell'Ente di sviluppo, si trovano oggi dall'altra parte della barricata, in posizioni contraddittorie, tentando persino di falsare quella che è sempre stata la posizione del nostro Gruppo.

L'Assessore all'agricoltura non è che non abbia capito il significato dell'ordine del giorno: ha cercato semplicemente di travisarne il suo contenuto. Che cosa vuol dire che la Regione ha affidato alla sezione dell'Ente di sviluppo l'intervento nelle zone a prevalente economia agro-pastorale? Che questo viene meno? No, esattamente il contrario. E la posizione sostenuta dalla maggioranza della Democrazia Cristiana, o dalla sua totalità, è in contrasto con la posizione a livello nazionale e regionale sostenuta dai sindacati della CISL, della CGIL e della UIL per quanto riguarda gli enti di sviluppo. In primo luogo i sindacati a livello nazionale hanno espresso unitariamente l'esigenza di un provvedimento di scioglimento di tutti gli enti di sviluppo, di una legge quadro che deleghi alle Regioni di adottare con propria legge...

DETTORI (D.C.). Noi abbiamo competenza primaria e non abbiamo bisogno di leggi quadro.

MADDALON (P.C.I.). Sì, però anche se non abbiamo bisogno di leggi quadro, sta di fatto che voi vi mantenete un ente che ha voluto il Governo centrale e che continua tuttora ad operare senza alcun controllo da parte della Regione. Questa è la morale della favola, poi tutte le altre discussioni, disquisizioni sul piano giuridico o meno, non servono ad altro se non a coprire le vostre responsabilità di ordine politico. Se la Regione vuole un suo ente, lo può fare quando vuole e quando crede; la prima condizione però, perché la Regione possa creare un suo ente senza averne un altro già esistente, è evidentemente lo scioglimento di quest'ultimo e poi la garanzia di tutela degli interessi degli attuali occupati presso l'Ente. Terzo problema è l'assegnazione dei finanziamenti che lo Stato sostiene per questo ente, assegnazione che deve essere fatta alla Regione, perché parlare di regionalizzazione alla maniera tradizionale non serve. Ecco i motivi per i quali noi insistiamo sulla opportunità di una presa di posizione del Consiglio su questo problema; perché vogliamo avere uno strumento gestito dalla Regione, al servizio della Regione, per attuare gli interventi nel campo dell'agricoltura.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno Maddalon e più numero 4. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

E' pervenuto in questo momento un nuovo ordine del giorno a firma Maddalon - Usai - Pedroni. Mi auguro che l'onorevole Maddalon non stia predisponendo la presentazione dell'ordine del giorno numero 6.

USAI (P.C.I.). Questo è un tentativo di intimidazione; perché i consiglieri possono presentare tutti gli ordini del giorno che vo-

glio, prima della chiusura della discussione.

PRESIDENTE. Era una battuta. Si dia lettura dell'ordine del giorno numero 5.

FRANCESCONI, *Segretario*:

Ordine del giorno Maddalon - Usai - Pedroni sulla modifica dei rapporti di produzione e di proprietà in agricoltura:

«Il Consiglio regionale a conclusione del dibattito sul programma di utilizzazione degli stanziamenti assegnati alla Regione Sarda ai sensi della legge 7 agosto 1973, n. 512, concernenti norme per il finanziamento delle attività agricole; ritenuto che senza una radicale modifica dei rapporti sociali nelle campagne non sia possibile superare l'attuale crisi agricolo-alimentare, garantire la stabilità dell'impresa diretto-coltivatrice e lo sviluppo delle forme associative e cooperative, assicurare l'equa remunerazione del capitale e del reddito di lavoro della impresa contadina; rilevata altresì l'esigenza di un intervento radicale delle strutture fondiarie, agrarie e di mercato e di una modifica delle politiche del Mercato Comune Europeo — nel quadro delle stesse direttive comunitarie — atte a consentire una trasformazione strutturale dell'agricoltura e della zootecnia fondata sulla impresa diretto-coltivatrice fortemente associata e a garantire la parità dei redditi di lavoro degli addetti all'agricoltura con quelli extra agricoli; preso atto che il Governo ha accolto un ordine del giorno con il quale si impegnava a pervenire al superamento dei contratti abnormi (colonia, mezzadria, soccida), ad adottare una moderna disciplina per la durata dei contratti di affitto agrario, e ad adottare un provvedimento di integrazione dei redditi a favore dei piccoli concedenti fondi rustici in affitto; impegna la Giunta regionale a sostenere presso il Governo i problemi indicati nella premessa e in particolare:

a) la trasformazione della colonia, mezzadria e soccida in affitto e la durata minima degli stessi contratti agrari non inferiore ad anni 18; b) la predisposizione di un provvedi-

mento atto ad integrare i redditi dei piccoli e medi concedenti fondi rustici in affitto venuti meno per effetto dell'applicazione della legge 11 febbraio 1971, n. 11 e successive modificazioni ed integrazioni; c) la predisposizione di norme atte ad integrare il reddito di lavoro dell'impresa diretto-coltivatrice in presenza di piani organici di trasformazione fondiaria ed agraria o di piani di riconversioni colturali, riservando contestualmente la integrazione dei prezzi per il grano duro e per l'olio di oliva ai coltivatori diretti, coloni e mezzadri singoli o associati in cooperativa; d) la modifica degli attuali accordi comunitari, soprattutto in ordine alle politiche nel comparto dell'agricoltura e della zootecnia al fine di consentire il passaggio da una politica di sostegno dei "prezzi" ad una politica di intervento nelle strutture capaci di garantire un reale rinnovamento e ammodernamento della agricoltura, la stabilità della impresa diretto-coltivatrice, la parità dei redditi di lavoro dei contadini e un nuovo assetto civile e sociale nelle campagne». (5)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.). Per chiedere, signor Presidente, se è possibile mettere in votazione l'ordine del giorno per parti.

PRESIDENTE. Onorevole Carrus, in relazione alla sua richiesta, la Presidenza vorrebbe conoscere quali parti chiede che si votino separatamente.

CARRUS (D.C.). Io motivo la mia richiesta di votazione per parti perché le considerazioni di carattere generale fatte nell'ordine del giorno, e anche le conclusioni, sono da noi, in larga misura, condivise.

Ove nel punto b) risultasse che l'integrazione del reddito conseguente alla modificazione dei canoni non grava sulla Regione, ma sul bilancio dello Stato, noi potremmo anche votare integralmente. Se i presentatori sono in grado di precisare che al punto b) l'onere finanziario non ricade sulla Regione ma

VI LEGISLATURA

CCCXXXIX SEDUTA

9 APRILE 1974

sullo Stato, in questo caso, rinuncierei alla richiesta di votazione per parti, per votare integralmente l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Maddalon. Ne ha facoltà.

MADDALON (P.C.I.). Per un chiarimento, doveroso, evidentemente: il nostro impegno nell'ordine del giorno era inteso nel senso che questo provvedimento di intervento a favore dei piccoli concedenti doveva e deve intendersi a carico dello Stato.

PRESIDENTE. Aggiunga nel testo questo termine. Possiamo aggiungere questo termine?

CARRUS (D.C.). Non c'è bisogno, con questo chiarimento.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

PUDDU MARIO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. L'ordine del giorno è molto complesso, non è che abbiamo avuto il tempo di poterlo approfondire. Mi pare però che, in linea di massima, il parere possa essere favorevole.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno. Maddalon e più numero 5. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Continuazione della discussione e approvazione del «Programma di utilizzazione dello stanziamento della somma di lire 4 miliardi assegnata al settore ospedaliero sui fondi di cui all'articolo 9 della legge 16 maggio 1970, n. 281».

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del «Programma di utilizzazione dello stanziamento della somma di lire 4 miliardi assegnata al settore ospedaliero sui fondi di cui all'articolo 9 della legge 16 maggio 1970, numero 281»; relatore l'onorevole Spano. Ha facoltà di parlare l'onorevole Spano, relatore.

SPANO (D.C.), *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore all'igiene e sanità.

PERALDA (P.S.I.), *Assessore all'igiene e sanità*. La Giunta è d'accordo con la Commissione.

PRESIDENTE. E' pervenuto alla Presidenza un ordine del giorno Concas - Granesse - Ghinami - Guaita - Puggioni - Baghino - Usai sul reperimento dei fondi necessari per l'apertura degli Ospedali di Oristano ed Iglesias.

FRANCESCONI, *Segretario*:

«Il Consiglio regionale a conclusione della discussione sul programma di utilizzazione dello stanziamento della somma di lire 4 miliardi assegnata al settore ospedaliero sui fondi di cui all'articolo 9 della legge 16 maggio 1970, n. 281; considerato il criterio distributivo messo in atto dalla Giunta per fronteggiare le gravi esigenze degli ospedali isolani; ritenuto che nel corso della discussione è emersa l'inderogabile necessità di attivare gli ospedali di Oristano e Iglesias che sono già pronti da anni e che mancano dei mezzi finanziari per la attività dei primi mesi; dà mandato alla Giunta perché reperisca la somma necessaria per la loro immediata apertura». (1)

PRESIDENTE. La discussione sull'ordine del giorno seguirà l'esame del testo, di cui diamo lettura.

FRANCESCONI, *Segretario*:

Programma di utilizzazione dello stanziamento della somma di lire 4 miliardi assegnata al settore ospedaliero sui fondi di cui all'articolo 9 della legge 16 maggio 1970, n. 281

Ospedale di LA MADDALENA L. 110.000.000

Per l'aggiornamento dei prezzi relativi al 1° lotto dei lavori di completamento e ristrutturazione

VI LEGISLATURA

CCCXXXIX SEDUTA

9 APRILE 1974

turazione dell'Ospedale il cui progetto globale prevede una dotazione complessiva di circa 150 posti letto.

Ospedale di OLBIA L. 350.000.000

Somma necessaria per consentire l'aggiornamento dei prezzi e la realizzazione dei lavori di ampliamento, ristrutturazione e completamento dell'Ospedale che, in base al progetto già approvato, risulterà così incrementato di ulteriori 150 posti letto.

Ospedale di S. GAVINO L. 300.000.000

La ricettività dell'Ospedale aumenterà di circa 150 posti letto non appena saranno eseguiti i lavori di ampliamento e ristrutturazione dello stabile. La realizzazione dei lavori predetti è legata alla possibilità di reperire un congruo finanziamento che consentirebbe, tra l'altro, anche l'aggiornamento dei prezzi di progetto.

Ospedale di MURAUVERA L. 310.000.000

Con detta somma possono appaltarsi i lavori di completamento e ristrutturazione dell'Ospedale il cui progetto, già approvato, prevede oltre una dotazione di circa 150 posti letto, il potenziamento e l'istituzione di quei servizi necessari per la classificazione del nosocomio.

Ospedale di LANUSEI L. 200.000.000

La realizzazione dei lavori di completamento e ristrutturazione dell'Ospedale è connessa al reperimento di un tale finanziamento.

Ospedale di SORGONO L. 330.000.000

Potranno appaltarsi i lavori di completamento, ristrutturazione ed ampliamento dello Ospedale i cui progetti, già approvati, prevedono il potenziamento e l'istituzione di quei servizi indispensabili per la classificazione portando la capacità ricettiva del nosocomio a circa 150 posti letto.

Ospedale di BOSA L. 300.000.000

Detto finanziamento è indispensabile per realizzare i lavori di ampliamento e ristrutturazione dell'Ospedale che sarà così dotato di circa 150 posti letto.

IGLESIAS L. 150.000.000

Per l'attivazione del nuovo Ospedale S. Barbara di 250 posti letto.

TEMPIO L. 200.000.000

Completa l'opera e mette in movimento oltre 200 posti letto.

ISILI L. 150.000.000

Per completare la sala operatoria e la riattivazione e consentire il rifacimento degli infissi dell'Ospedale dotato di 150 posti letto.

GHILARZA L. 200.000.000

Per la realizzazione dei lavori che ne consentiranno la classificazione (150 posti letto).

SASSARI - SS. ANNUNZIATA L. 150.000.000

Per la ristrutturazione ed il miglioramento dei servizi ed aggiornamento prezzi.

MACOMER (o Siniscola) (600 dallo Stato)
L. 300.000.000

A completamento 1° lotto dei lavori

ORISTANO L. 150.000.000

Nuovo Ospedale — Revisione e aggiornamento prezzi.

CAGLIARI:

— Ospedale SS. Trinità L. 700.000.000
— Ospedale Marino L. 100.000.000

TOTALE L. 4.000.000.000

Per doverosa conoscenza dell'On. Consiglio si rende inoltre noto che sono stati concessi, direttamente dallo Stato agli Ospedali sotto indicati i seguenti contributi: Iglesias L. 290.000.000, La Maddalena L. 393.000.000, Olbia L. 393.000.000, Muravera L. 393.000.000, S. Gavino L. 314.000.000, Lanusei L. 118.000.000, Sorgono L. 314.000.000, Bosa L. 275.000.000.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'igiene e sanità.

PERALDA (P.S.I.), Assessore all'igiene e sanità. Credo che io mi debba limitare soltanto ad una correzione: siccome le voci di questo programma sono state previste soprattutto per consentire la immediata realizzazione dei progetti già in corso di appalto, gradirei — se il Consiglio è d'accordo — che la dizione riguardante l'ospedale di La Maddalena, anche in adesione all'interrogazione scritta che mi è pervenuta da parte di un gruppo di colleghi, sia testualmente letta in questi termini: «Per l'aggiornamento dei prezzi relativi ai lavori di completamento e ristrutturazione dell'ospedale». Cioè, c'era una dizione ambigua per cui poteva sembrare che le somme dovessero servire per un nuovo ospedale; se rimanesse la dizione letta precedentemente, queste somme non sarebbero utilizzabili.

Per quanto attiene l'ordine del giorno dei colleghi Concas e Granese, io devo dichiarare che mi sento solidale in pieno con le esigenze da essi prospettate.

FADDA (P.S.d'A.). Ci dica da dove dobbiamo prendere i soldi, signor Assessore, altrimenti facciamo demagogia e basta.

PERALDA (P.S.I.), Assessore all'igiene e sanità. Onorevole Fadda, io voglio soltanto sottolineare questo: che quanto lei ha detto è talmente a conoscenza, senza dubbio, anche degli stessi proponenti, che sarebbe offensivo ritornare sull'argomento. Noi abbiamo, innanzitutto, i fondi di cui a questo progettino di riparto; sono fondi destinati all'edilizia ospeda-

liera e, quindi, non indirizzabili diversamente. Il problema non si pone per quanto concerne questi fondi, però i colleghi — a mio avviso — hanno il diritto di sottolineare alcune esigenze, alle quali con tutta onestà, e penso anche con la loro onestà, si deve dire che non siamo in grado di venire incontro, perché non abbiamo strumenti operativi legislativi che ci consentano di fare questi interventi.

La riprova è data da ciò che è avvenuto per l'ospedale di Cagliari, per il quale è stata necessaria un'iniziativa parlamentare, che si è concretizzata in una legge che ci ha consentito di dare alcuni fondi. Devo anche specificare che questa legge, oltretutto, ci ha consentito di dare dei fondi che sono esclusivamente a titolo di mutuo e l'ospedale di Cagliari, giustamente, si troverà anche in difficoltà nel restituirceli.

Io penso però che l'iniziativa dei colleghi sia meritoria, in quanto sottolinea un'esigenza: un'esigenza che è di Oristano ma anche di altri Comuni; c'è per esempio, l'ospedale di Iglesias che si trova nelle stesse condizioni e altri ospedali, come quello di Isili, che presto si troveranno ad aprire i battenti ma avranno di fronte grossissimi problemi. Io penso che la Giunta, con tutta serietà e con umiltà, possa prendere atto della validità delle iniziative dei colleghi, della impossibilità materiale di dare assicurazioni accettando un ordine del giorno impegnativo, che d'altro canto non può impegnare tanto la Giunta quanto il Consiglio regionale in sede legislativa. Penso però che questo sia un impegno di tutta la classe politica: che si riesca a dare uno strumento al Consiglio regionale che consenta di far funzionare gli ospedali, non soltanto cioè costruire opere murarie e attrezzature sanitarie, ma mettere in condizioni tali questi ospedali, da poter affrontare il difficile decollo.

Per quello che riguarda la Giunta regionale, ogni possibilità che le sarà consentita, nei rapporti anche stretti col Ministro della sanità nei prossimi giorni in questa direzione, sarà esperita.

FADDA (P.S.d'A.). Vuol dire che lei lo accetta come raccomandazione?

PERALDA (P.S.I.), *Assessore all'igiene e sanità*. Senz'altro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Concas. Ne ha facoltà.

CONCAS (D.C.). Brevemente, signor Presidente, onorevoli colleghi, per dire che noi sapevamo che attualmente non vi erano disponibilità finanziarie per accogliere le richieste che consentissero la entrata in funzione degli ospedali di Iglesias e di Oristano. Però ritengo che la Giunta ben faccia ad accoglierlo come raccomandazione, perché probabilmente molto presto essa riuscirà a reperire i fondi necessari per questo. Si parla già di 750 milioni, onorevole Assessore, che lei avrebbe diviso di spendere in una determinata maniera.

Vediamo se questi 750 milioni insieme a qualche altra cosa..

PERALDA (P.S.I.), *Assessore all'igiene e sanità*. Per attrezzature.

CONCAS (D.C.). Sì, per attrezzature; ma non possiamo attrezzare perennemente gli ospedali di strumenti che non possono entrare in funzione. Perché nella ripartizione di questi 4 miliardi, si sarebbe certamente potuto agire in maniera diversa. Se quando si è deciso di questi 4 miliardi si fosse avuta l'avvertenza di convocare anche la V Commissione, così come era stato fatto in precedenza, si sarebbe raggiunto, probabilmente, un accordo. Io avrei potuto presentare un emendamento per chiedere di togliere 300 milioni all'ospedale di Sorgono, 300 milioni all'ospedale di Muravera, 300 milioni all'ospedale di Bosa per destinarli invece a 2 ospedali che non possono entrare in funzione perché mancano i quattrini. Ma, certamente, io una proposta del genere non la faccio perché ci sono esigenze che vengono da tutte le parti, ci sarebbe una ribellione da parte dei colleghi e non si otterrebbe certamente niente. Sono costretto a chinare il capo di fronte alla prepotenza di chi ha predisposto questa distribuzione di 4 miliardi; però, chiedo che la Giun-

ta faccia tutto il possibile per reperire quei fondi che sono necessari per far entrare in funzione i due ospedali che sono pronti, che sono stati costruiti con i soldi della collettività, che non possono entrare in funzione soltanto perché non ci sono quei milioni che servono ad assicurare il pagamento dei dipendenti per i primi cinque o sei mesi di attività.

PRESIDENTE. Devo comunicare al Consiglio che l'ordine del giorno numero 1 è stato sostituito da un secondo ordine del giorno. Se ne dia lettura.

FRANCESCONI, *Segretario*:

Ordine del giorno Concas - Granese - Ghinami - Guaita - Puggioni - Baghino - Usai - Rojch - Melis Antonio - Soddu sul reperimento dei fondi necessari per l'apertura degli Ospedali di Oristano, Iglesias, Microcitemico di Cagliari e di Isili:

«Il Consiglio regionale a conclusione della discussione generale sul programma di utilizzazione dello stanziamento della somma di lire 4 miliardi assegnata al settore ospedaliero sui fondi di cui all'articolo 9 della legge 16 maggio 1970, n. 281; considerato il criterio distributivo messo in atto dalla Giunta regionale per fronteggiare le gravi esigenze degli ospedali isolani; ritenuto che nel corso della discussione è emersa l'inderogabile necessità di attivare gli ospedali di Oristano, Iglesias, Microcitemico di Cagliari e di Isili che sono già pronti da anni e che mancano dei mezzi finanziari per l'attività dei primi mesi dà mandato alla Giunta perché reperisca la somma necessaria per la loro immediata apertura». (2)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto l'onorevole Granese. Ne ha facoltà.

GRANESE (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Consiglio aveva cominciato, nella tornata passata, la discussione sul programma dell'utilizzazione dello stanziamento

mento dei 4 miliardi e il mio Gruppo era già intervenuto su questo argomento e aveva posto alla Giunta delle domande molto precise, alle quali noi riteniamo non sia stata data sufficiente e adeguata risposta.

Dicemmo in quell'occasione, e ripetiamo oggi, che ci troviamo di fronte, approvando questo pseudo-programma, perché di un pseudo-programma si tratta, di fronte alla presa d'atto dell'incapacità della Giunta, di questa e delle Giunte che hanno preceduto questa, di dare una qualsiasi disciplina, una qualsiasi programmazione, un qualsiasi carattere di organicità alle questioni sanitarie e alle questioni ospedaliere nella fattispecie. La Giunta è inadempiente, come andiamo ripetendo sino alla monotonia, anche in ordine a quegli adempimenti che, nel quadro della riforma ospedaliera, avrebbe dovuto tenere come prioritari e porre alla base di una riorganizzazione del settore ospedaliero, e, cioè, la predisposizione del piano regionale ospedaliero. E tutto ciò, malgrado le sollecitazioni del Consiglio, malgrado gli ordini del giorno unitari che impegnavano la Giunta a predisporre il programma ospedaliero, malgrado l'indagine sugli ospedali portata avanti dalla quinta Commissione e che è approdata a quelle conclusioni di cui del resto tutti noi eravamo a conoscenza anche prima che l'indagine venisse portata avanti: una situazione drammatica che riguarda la generalità degli ospedali della Sardegna. Dinanzi a tutto questo, oggi, ci si rifugia in un provvedimento dispersivo che non risolve neanche in parte, neanche minimamente, il problema degli ospedali della Sardegna.

Perché, a che cosa servono, onorevoli colleghi della Giunta, onorevoli colleghi del Consiglio, i 100 milioni destinati a questo o a quel nosocomio, per costruire che cosa, per far che cosa? In che misura riescono a modificare la situazione ospedaliera in Sardegna questi interventi dispersivi, quando abbiamo, per contro, nosocomi come quelli del S. Barbara di Iglesias e l'Ente S. Martino di Oristano inattivi, fermi da oltre un decennio, nosocomi che costano miliardi? Su questo piano vogliamo anche discutere, cioè degli investi-

menti che si son tradotti in opere di interesse pubblico che rimangono inutilizzate, che già invecchiano e si usurano senza essere utilizzate, come il caso dei citati Ospedali, quando abbiamo reparti — come quello di ostetricia — che non ricevono malati perché mancano i posti letti, perché mancano i sanitari; quando abbiamo reparti — come quello di chirurgia e di medicina dell'ospedale civile di Oristano — nei quali è impossibile accedere, perché sono assolutamente inadeguati sia per strutture sanitarie che per attrezzature.

Dinanzi ad una situazione di questo genere noi avevamo posto una domanda precisa all'onorevole Assessore. L'Assessore nel suo intervento di poc'anzi ha detto, ha lasciato chiaramente intendere che lo stanziamento dei 4 miliardi è vincolato dal CIPE ad una precisa destinazione di spesa. Ecco, noi chiediamo se sia proprio così. Perché, per esempio, l'onorevole Concas sembra che abbia osservato con molta forza che tali vincoli non sussistano. Del resto, noi continuiamo a mantenere le nostre riserve e chiediamo una risposta chiara su questo argomento.

In ogni caso, parlo non solo per dichiarare il nostro voto contrario a questo pseudo-programma di ripartizione dei fondi, che non risolve minimamente la situazione ospedaliera in Sardegna, ma per dire che l'adesione — se così mi pare di avere inteso — da parte della Giunta all'ordine del giorno che noi abbiamo presentato non possa e non debba considerarsi — almeno vogliamo crederlo — una adesione puramente formale, che destinerà questo ordine del giorno come cento altri ordini del giorno votati a maggioranza da questo Consiglio in un atto destinato ad essere archiviato, da taluno dimenticato, da tal altro sollecitato e richiamato ancora, un atto che non sposta e non modifica in concreto una situazione che si è incrinata, che è diventata seria e addirittura paradossale.

Ecco noi riteniamo che l'onorevole Assessore e la Giunta debbano, sulla base degli impegni assunti, intraprendere tutte quelle iniziative presso il Governo centrale perché si reperiscano finalmente i fondi necessari per

attivare i due nosocomi di Oristano e di Iglesias.

PRESIDENTE. Metto in votazione il programma. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione l'ordine del giorno Concas e più numero 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Continuazione della discussione della mozione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione sulla mozione Usai - Mistrone - Granese sul rispetto degli ordini del giorno del Consiglio regionale concernente l'Ospedale oncologico. Siamo in sede di votazione della mozione. Avevamo sospeso in quanto non era presente l'Assessore alla sanità. Ha domandato di parlare l'onorevole Usai. Ne ha facoltà.

USAI (P.C.I.). Mi è sembrato di aver capito che avevamo sospeso la discussione sulla mozione per sentire il parere dell'Assessore. Ella ora mette in votazione la mozione senza aver sentito il parere dell'Assessore che, tra l'altro, è presente.

Avevamo sospeso la discussione per consentire all'Assessore che arrivasse in Aula e facesse delle dichiarazioni; mi sembra assurdo, ora, questo atteggiamento. L'Assessore è presente e può fare delle dichiarazioni su richieste molto precise che sono state fatte da parte nostra all'inizio della discussione.

PRESIDENTE. Se l'Assessore vuole fare delle dichiarazioni, la Presidenza non ha alcuna difficoltà.

PERALDA (P.S.I.), Assessore all'igiene e sanità. Brevissime dichiarazioni, perché mi pare che quanto è stato detto nell'ultima tornata del Consiglio, anche se non soddisfacente, sia stato certamente abbastanza ampio.

Da un riesame di tutta la situazione posso, così sunteggiare quanto è avvenuto, affermando che, in effetti, l'approvazione è stata fatta da parte della Giunta tenendo in debito rispetto il voto e l'ordine del giorno del Consiglio regionale.

A riprova di ciò sta, appunto, un decreto che l'Assessore aveva emesso e che impegnava la somma di lire 70 milioni, condizionandone però la erogazione al rispetto di quanto il Consiglio aveva stabilito.

Evidentemente, il succedersi delle crisi ha posto l'Assessore e la Giunta nelle condizioni di dare attuazione urgente e sollecita al regolamento organico del personale, che consentisse la vita stessa dell'Ospedale oncologico, proprio per impedire che vi fosse un'omissione di atti d'ufficio.

Riconosco — e su questo non vi era nessun dubbio — che, formalmente, la Commissione non ha potuto esprimere il parere a tale riguardo e che il regolamento ha avuto, ciononostante, la sua regolare attuazione nel corso di questo tempo.

Per quello che riguarda l'Oncologico io debbo dichiarare che il Medico provinciale, (per l'altra parte della mozione), ha spedito una comunicazione in data 22 marzo in cui testualmente diceva: «Con riferimento alla nota sopraindicata» (è il quarto sollecito che da parte dell'Assessorato all'igiene e sanità viene fatto al competente Medico provinciale per gli adempimenti di ufficio ed è del 20 febbraio) si comunica che questo ufficio ha in corso di avanzata istruzione tutti gli atti necessari per la definizione della pratica relativa alla classificazione del nosocomio dipendente dal consorzio in oggetto specificato.

Per quanto sopra, si assicura che nel più breve tempo possibile si provvederà a concludere gli accertamenti sui requisiti posseduti dall'ospedale in parola secondo le prescrizioni e le modalità della vigente normativa ospedaliera.

Sono da allora passate alcune settimane e non è pervenuta a questo Assessorato né alla Giunta notizia degli ulteriori adempimenti di competenza del Medico provinciale, per il che l'Assessore si riserva di elevare la sua

più vibrata protesta in occasione della prossima visita al Ministro per la sanità che avverrà, credo, domani.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Soddu. Ne ha facoltà.

SODDU (D.C.). Signor Presidente, io non ero presente alla seduta nella quale il Presidente del Consiglio ha comunicato all'Assemblea l'esito degli accertamenti che egli stesso ha compiuto in ordine a quell'argomento che era stato messo in discussione — non mi ricordo quante settimane fa —. Nel corso di quella seduta, io avevo chiesto, a nome della maggioranza, al Presidente del Consiglio, di nominare sull'argomento una Commissione d'inchiesta, non tanto per accertare se la Commissione consiliare avesse espresso quel parere che nella mozione, e nelle dichiarazioni del Presidente poi, veniva accertato come non espresso, ma per ricostruire esattamente l'ordine dei fatti che rimane ancora assolutamente incerto.

Vorrei conoscere dalla Presidenza se ritiene di accogliere questa proposta o cos'altro ritenga di fare.

Cioè, prima di mettere in votazione la mozione, torno sull'argomento fondamentale. Io non ho sotto mano la mozione perché privo di documentazione...

PRESIDENTE. Devo ricordare il testo dell'articolo 127 del Regolamento che dice: «Le proposte per inchieste consiliari sono equiparate a qualsiasi altra proposta di iniziativa consiliare», quindi ci vuole una proposta formale.

SODDU (D.C.). Vorrei chiedere una sospensione per fare questa proposta formale.

PRESIDENTE. Onorevole Soddu, noi siamo in sede di votazione, adesso; lei ha parlato per dichiarazione di voto. E solo a questo scopo lei sta parlando: per dichiarazione di voto.

SODDU (D.C.). Penso di non violare le norme regolamentari se ricordo a me stesso

ed ai colleghi che in quel momento della discussione eravamo arrivati ad una situazione piuttosto difficile; e il Presidente si era riservato di fare questo accertamento.

L'accertamento il Presidente lo ha fatto, e lo ha comunicato al Consiglio — Non conosco il testo della comunicazione, ma mi è stato riferito in questi termini — che l'accertamento aveva condotto a stabilire che la Commissione non aveva espresso il parere.

Logicamente, se ci fermassimo a questa fase di analisi, superficiale secondo me, dei fatti, il Consiglio dovrebbe votare la mozione che abbiamo davanti. Cioè, se io fossi chiamato ad esprimere un atteggiamento politico nei confronti della mozione io, allo stato dei fatti, dovrei esprimermi favorevolmente per la censura che viene richiesta; dovrei associarmi a questo biasimo. Io non sono di quest'opinione.

Io ritengo che una Commissione, nominata allo scopo di accertare meglio i fatti, arriverebbe a conclusioni che non porterebbero al biasimo di nessuno.

Ora se vogliamo mettere il Consiglio in condizione di esprimere serenamente e seriamente il proprio parere, secondo me, non ci si può esimere da un accertamento più approfondito dei fatti che sono avvenuti. Ricordo che in quella occasione, quando ne parlavamo anche con i colleghi del Partito comunista presentatori della mozione, eravamo arrivati alla conclusione che essi erano disponibili a ritirare il testo della mozione e a votare insieme con la maggioranza un ordine del giorno che istituisse, appunto, questa Commissione.

Se questo non avviene io dichiaro di astenermi dalla votazione della mozione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Usai per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

USAI (P.C.I.). Non c'è dubbio che il collega Soddu ha fatto un'abile mossa per tentare di ribaltare la situazione; abile, ma abbastanza scoperta. Perché noi ci troviamo di fronte a due fatti molto precisi: se vogliamo

fare una Commissione di indagine sulla conduzione dell'Ospedale oncologico, possiamo anche farla e noi, nella mozione, inviteremo il Consiglio, attraverso una delibera, a condurre un'inchiesta sulla situazione all'interno dell'Ospedale oncologico e del Centro sanitario per la lotta contro i tumori, affidando tale compito alla V Commissione.

Se, invece, vogliamo fare un discorso attorno all'ordine del giorno precedente del Consiglio regionale, è un'altra cosa; cerchiamo di non prenderci in giro: è un'altra cosa (*Interruzione dell'onorevole Soddu*).

Con calma, calma e tranquillità. Abbiamo detto che ci sono due questioni. Abbiamo detto: c'è una questione che riguarda una precisa violazione di una decisione del Consiglio regionale, e la Presidenza del Consiglio l'ha accertata, perché c'era un ordine del giorno che bloccava 70 milioni, che invece sono stati sbloccati e concessi al Consorzio regionale sanitario per la lotta contro i tumori, senza che si accertasse il parere della Commissione competente. Questo è stato accertato da parte della Presidenza del Consiglio: nessuna Commissione consiliare aveva espresso questo parere e la Giunta, violando una precisa determinazione del Consiglio regionale, ha concesso i 70 milioni. Questo è un primo fatto. Non c'è bisogno di commissione, perché la Presidenza del Consiglio l'ha già accertato e non si deve accertare altro.

E' stato accertato che un ordine del giorno del Consiglio regionale è stato violato dalla Giunta; quell'ordine del giorno stabiliva che i 70 milioni non potevano essere erogati se non previo parere della Commissione consiliare competente che doveva esaminare la strutturazione e la funzionalità del Centro regionale sanitario per la lotta contro i tumori; e questo, lo ripeto, è stato già accertato; e su questo si deve votare.

Poi c'è l'altro punto: se condurre un'inchiesta sulla situazione all'interno dell'Ospedale oncologico e, su questo, noi siamo d'accordo: facciamo una commissione *ad hoc* o incarichiamo la V Commissione, affinché nel giro di una settimana conduca questa indagine e porti le conclusioni al Consiglio. Così si

potrà definire sia l'aspetto che riguarda la violazione dell'ordine del giorno del Consiglio da parte della Giunta, sia l'altro aspetto che riguarda l'efficienza e la funzionalità dell'Ospedale oncologico.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto ha domandato di parlare l'onorevole Fadda. Ne ha facoltà.

FADDA (P.S.d'A.). Io gradirei, signor Presidente, che lei chiedesse ai presentatori cosa intendono per Centro sanitario per la lotta contro i tumori, perché non mi risulta che si possa condurre un'inchiesta nei confronti del Centro sanitario per la lotta contro i tumori, in quanto non esiste. Questo per evitare, se si intende per esempio il Consorzio sanitario per la lotta contro i tumori, che si confonda con i centri oncologici che, invece, sono centri operativi tecnici dell'ente. Non a caso dico questo; sono il primo firmatario dell'ordine del giorno che, sotto un profilo puramente tecnico, parla dei centri oncologici e non vorrei, nel momento in cui magari il Consiglio approvasse disposizioni di un certo tipo, sempre di ordine tecnico, nei confronti dei centri oncologici, che ci fosse un ordine del giorno in cui si deliberi di fare una inchiesta, un'indagine nei confronti dei centri oncologici che non hanno nulla a che vedere con l'impostazione sia politica che di altro genere, che è stata data prima dagli stessi presentatori della mozione.

Gradirei quindi che si precisasse se si chiede un'inchiesta sulla situazione dei centri oncologici o del Consorzio sanitario per la lotta contro i tumori.

PRESIDENTE. Penso che si intenda chiarito leggendo al posto di «Centro» «Consorzio». Ha domandato di parlare l'onorevole Soddu. Ne ha facoltà.

SODDU (D.C.). Per chiedere la votazione per parti della mozione perché io ho dichiarato di astenermi riferendomi, però, alla prima parte, alla premessa; mentre voto contro la seconda.

VI LEGISLATURA

CCCXXXIX SEDUTA

9 APRILE 1974

PRESIDENTE. Credo che non vi sia difficoltà da parte di nessuno per mettere la mozione in votazione per parti. Ha domandato di parlare l'onorevole Usai. Ne ha facoltà.

USAI (P.C.I.). Chiediamo la votazione per appello nominale, in modo che risulti accertata la responsabilità di ognuno nei confronti del rispetto del Consiglio regionale.

PRESIDENTE. In base all'articolo 89 del Regolamento la proposta deve essere appoggiata da otto consiglieri.

(Si levano in piedi i consiglieri del Gruppo comunista).

PRESIDENTE. La prima votazione si riferisce alla premessa della mozione fino alla parola «delibera»...

Ha domandato di parlare l'onorevole Melis. Ne ha facoltà.

MELIS ANTONIO (D.C.). Signor Presidente, prima di iniziare la votazione della mozione il nostro Gruppo chiede la sospensione della seduta per cinque minuti.

PRESIDENTE. Sospendiamo la seduta per 5 minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 12 e 55, viene ripresa alle ore 13 e 15).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CONTU.

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori. Siamo in sede di votazione della mozione numero 67 e siamo ancora in sede di dichiarazioni di voto.

Per dichiarazione di voto ha domandato di parlare l'onorevole Fadda. Ne ha facoltà.

FADDA (P.S.d'A.). Signor Presidente, io ho avuto poc'anzi la parola per dichiarazione di voto ma, per una serie di circostanze, sono stato interrotto, e quindi non ho potuto esprimere le mie dichiarazioni. Ho fatto una premessa, ho chiesto un chiarimento; ma adesso esprimo molto brevemente la mia posizio-

ne. Io dichiaro di essere d'accordo sulla votazione per parti della mozione ma, in ogni caso, dichiaro la mia astensione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Rojch per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

ROJCH (D.C.). Brevissimamente, signor Presidente, per dichiarare, a nome del Gruppo della Democrazia Cristiana, che noi voteremo contro la mozione per le ragioni che abbiamo espresso nella precedente seduta. Voteremo contro la prima parte e voteremo contro la seconda parte.

Faremo ciò perché non vi è un rapporto consequenziale, logico tra quello che viene affermato nella premessa e quella che è la conclusione; cioè nella premessa si parla di certe cose, nella conclusione se ne chiedono altre.

Le ragioni di contenuto e le motivazioni noi le abbiamo già espresse e rimangono ancora valide; serve solo confermare questa volontà della Democrazia Cristiana e dire noi riteniamo l'Ente oncologico, nonostante gli errori che ogni organismo umano ha, e nonostante le disfunzioni che hanno tutti gli ospedali, ed è una cosa abbastanza nota questa, uno degli organismi che funzionano meglio e questo è confermato ampiamente dai degenti, dal giudizio che da più parti è espresso.

Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. Poiché non ci sono altre dichiarazioni di voto, procediamo alla votazione della mozione numero 67 per parti e precisamente voteremo ora la prima parte fino alla parola «delibera». La votazione avverrà per appello nominale. Indico pertanto la votazione per appello nominale.

Coloro i quali sono favorevoli alla prima parte della mozione risponderanno sì; coloro che sono contrari risponderanno no.

Estraggo a sorte il nome del consigliere dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(E' estratto il numero 53, corrispondente al nome del consigliere Nuvoli).

VI LEGISLATURA

CCCXXXIX SEDUTA

9 APRILE 1974

Prego il consigliere Segretario di procedere all'appello iniziando dal consigliere Nuvoli.

FRANCESCONI, *Segretario, procede all'appello. (Segue la votazione).*

Rispondono sì i consiglieri: Orrù - Pedroni - Puggioni - Usai - Congiu - Granese - Maddaloni - Medde - Milia.

Rispondono no i consiglieri: Nuvoli - Pisano - Puddu Mario - Rojch - Sassu - Serra - Spano - Spina - Tronci - Are - Atzeni - Baghino - Bertolotti - Campus - Carrus - Concas - Corda - Dettori - Floris - Giagu - Gianoglio - Guaita - Isola - Lilliu - Macis Elodia - Masia - Melis Antonio - Melis Tullio - Monni - Murgia.

Si astengono: Presidente Contu - Chessa - Fadda - Francesconi - Frau - Soddu.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	45
votanti	39
maggioranza	20
favorevoli	9
contrari	30
astenuti	6

(Il Consiglio non approva).

Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione per appello nominale sulla seconda parte della mozione numero 67. Coloro i quali sono favorevoli alla seconda parte della mozione risponderanno sì; coloro che sono contrari risponderanno no. Estraggo a sorte il nome del consigliere dal quale avrà inizio l'appello nominale.

(E' estratto il numero 13, corrispondente al nome del consigliere Catte).

Prego il consigliere Segretario di procedere all'appello iniziando dal consigliere Catte.

GHINAMI (P.S.D.I.). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Ghinami, il Presidente è perplesso. Io ho iniziato questa votazione dicendo: «Poiché non vi sono altre dichiarazioni di voto»; ella deve quindi consentirmi di non concederle la parola.

SODDU (D.C.). Ho sentito che non si può parlare per dichiarazione di voto. Vorrei conoscerne le ragioni.

PRESIDENTE. Onorevole Soddu, la ragione è quella che si desume dall'articolo 93 del Regolamento che così suona: «I Consiglieri prima della votazione possono dichiarare di astenersi o dare una succinta spiegazione del proprio voto, per un tempo non superiore ai cinque minuti».

SODDU (D.C.). L'appello nominale è una votazione abbastanza singolare, dove ognuno è chiamato nominalmente ad esprimere il proprio voto. Io volevo dire che (se non posso parlare non parlo), siccome la votazione precedente costituisce un fatto politico, sarebbe stata necessaria una dichiarazione di voto. Ma se non si può fare, non la faccio.

PRESIDENTE. Onorevole Soddu, la Presidenza ritiene di aver dato la possibilità ai colleghi di spiegare abbastanza e anche non succintamente...

SODDU (D.C.). E' successo qualcosa: che si è fatta una votazione con un certo significato politico.

PRESIDENTE. Comunque la Presidenza è dell'opinione di non consentire dichiarazioni di voto.

FRANCESCONI, *Segretario, procede all'appello. (Segue la votazione).*

VI LEGISLATURA

CCCXXXIX SEDUTA

9 APRILE 1974

Rispondono sì i consiglieri: Cabras - Congiu - Granese - Maddalon - Medde - Milia - Orrù - Pedroni - Puggioni - Usai.

Rispondono no i consiglieri: Concas - Corda - Dettori - Floris - Francesconi - Ghinami - Giagu - Gianoglio - Guaita - Isola - Lilliu - Macis Elodia - Masia - Melis Antonio - Melis Tullio - Monni - Murgia - Nuvoli - Peralda - Pisano - Puddu Mario - Puddu Piero - Rojch - Sassu - Serra - Spano - Spina - Tronci - Are - Atzeni - Baghino - Bertolotti - Campus - Carrus.

Si astengono: Presidente Contu - Chessa - Fadda - Frau - Soddu.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	49
votanti	44
maggioranza	23
favorevoli	10
contrari	34
astenuti	5

(Il Consiglio non approva).

E' pervenuto alla Presidenza un ordine del giorno Ghinami sul Consorzio regionale sanitario per la lotta contro i tumori. Pur essendo già stato letto in altra seduta, ne diamo lettura una seconda volta.

FRANCESCONI, Segretario:

«Il Consiglio regionale a conclusione della discussione generale sulla mozione n. 67 sul rispetto degli ordini del giorno del Consiglio regionale concernenti il Centro oncologico, impegna la Giunta regionale a dare urgente attuazione all'ordine del giorno del Consiglio regionale approvato nella seduta pomeridiana del 26 giugno 1973, relativo al riconoscimento dell'Ospedale Oncologico in Ente ospedaliero ai sensi della legge 12 febbraio 1968, n. 132».

(1)

PRESIDENTE. Questo ordine del giorno non può essere illustrato perché presentato dopo la chiusura della discussione.

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'igiene e sanità.

PERALDA (P.S.I.), Assessore all'igiene e sanità. La Giunta accetta l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Soddu per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

SODDU (D.C.). Signor Presidente, io credo di dover rispettare, come tutti i colleghi, la decisione che poco fa ella ha assunto, di non dare la parola per dichiarazione di voto nel corso della espressione dello stesso voto per appello nominale, anche se io ritengo che quel tipo di votazione preveda logicamente che il consigliere possa esprimere, nel momento in cui viene chiamato a votare, il proprio parere, argomentandolo.

Ma, poiché non avevo la parola in quel momento per esprimere il mio voto contrario, lo ho tramutato in astensione per protestare contro la mancata concessione della parola, perché ritenevo che la seconda parte della mozione fosse assolutamente impropria, rispetto al testo della premessa, in quanto concludeva con un dispositivo che non tenendo assolutamente conto di quant'asserto prima, indicava una strada di accertamento dei fatti in una direzione che era assolutamente sbagliata rispetto a quanto detto nella premessa.

Cioè, veniva indirizzata l'inchiesta del Consiglio regionale verso il Consorzio per la lotta contro i tumori, piuttosto che verso l'accertamento dei fatti avvenuti e illustrati nella premessa.

A mio giudizio, il rispetto di un corretto funzionamento delle regole di comportamento democratico in sede consiliare e da parte dell'esecutivo è una delle condizioni fondamentali per il corretto funzionamento del sistema democratico non solo del nostro Paese, ma anche di quello regionale.

So che la maggioranza (e in particolare la Democrazia Cristiana) avrebbe fatto bene, anche per rispetto all'autorità del Presidente del Consiglio, una volta che aveva dichiarato di aver accertato la veridicità dei fatti contenuti nella mozione, probabilmente ad assumere un comportamento più corretto astenendosi dal giudizio, nel senso che, non avendo tutti gli elementi per esprimere un meditato, responsabile giudizio, ma avendo contemporaneamente accertato per bocca del Presidente del Consiglio, che lo ha solennemente dichiarato in quest'aula, che quanto contenuto nella mozione era rispondente alla verità e corrispondeva alle dichiarazioni...

PRESIDENTE. Onorevole Soddu, mi consenta di rettificare quanto ella sta affermando, rileggendole per sua conoscenza, perché ella, se non vado errato, era assente nel momento in cui il Presidente l'ha pronunciata, la comunicazione che è stata fatta: «Informo il Consiglio che dagli accertamenti effettuati è risultato che né la Commissione all'igiene e sanità né quella alle finanze integrata per l'esame del bilancio, né alcuna altra Commissione consiliare, hanno espresso parere sul predetto documento».

SODDU (D.C.). E' esattamente quello che stavo dicendo io, perché mi vuole correggere?

PRESIDENTE. Non mi sembra; lei ha detto che io ho espresso un parere sulla mozione: io non ho espresso alcun parere sulla mozione.

SODDU (D.C.). Le chiedo scusa: è colpa dell'alimentazione energetica che non fa funzionare bene gli strumenti. Io volevo dire semplicemente che quanto affermato nella mozione corrispondeva a quanto dichiarato da lei.

PRESIDENTE. Non una valutazione, quindi, una notizia, onorevole Soddu.

SODDU (D.C.). E cosa vuole che le dica? Chiamiamola notizia... Lei in una seduta dove

io ero assente ha dichiarato che non è mai avvenuta l'espressione di parere di alcuna Commissione consiliare in ordine a un certo contributo: questo ha detto lei. Con questo, ha dichiarato quanto contenuto nella mozione.

Signor Presidente, io sono molto sorpreso della sua sorpresa, ma lei è stato richiesto di questa dichiarazione nel corso della discussione della mozione. Io non capisco a chi e per che cosa credeva di dare questa notizia, se me lo vuole spiegare...

Io non ho capito questa sorpresa, perché essendo stato richiesto al Presidente di questa Assemblea di dar conto di una notizia, dell'esattezza di un fatto e avendone dato conto nel contesto della discussione di una determinata mozione, a che cosa tendeva la sua dichiarazione?

PRESIDENTE. All'accertamento della realtà dei fatti, obiettiva realtà dei fatti.

SODDU (D.C.). Fatti che erano illustrati, contenuti in una determinata mozione, o sbaglio?

PRESIDENTE. Questa è una valutazione che non riguarda la Presidenza. A mio giudizio la Presidenza è stata interessata, soltanto e giustamente, ad un accertamento, direi, quasi meramente tecnico della realtà dei fatti accaduti.

SODDU (D.C.). Signor Presidente, evidentemente c'è una lacuna nei nostri processi verbali o nella nostra memoria, voglio dire nei processi verbali della nostra memoria. Perché io vorrei ricordare a me stesso e ai colleghi (e l'ho ricordato poc'anzi quando lei non c'era, mi pare che lei non ci fosse), che nel contesto di quella discussione, nel momento culminante di quella discussione, io chiesi a nome della maggioranza che lei procedesse alla nomina di una commissione d'inchiesta; lo ricorda questo?

PRESIDENTE. Onorevole Soddu, lo ricordo benissimo e ricordo anche d'avere suggerito di usare gli strumenti regolamentari on-

de chiedere la costituzione d'una commissione d'inchiesta.

SODDU (D.C.). Sono d'accordo con lei. Quindi lei ricorda certamente, come ricordano i colleghi, che la mia proposta sulla commissione d'inchiesta era relativa all'accertamento dei fatti contenuti nella mozione. Si è ripiegato, invece, su una dichiarazione del Presidente che, con la sua autorità, doveva accertare e notificare al Consiglio, darne certezza assoluta al Consiglio, se la Commissione avesse o no espresso questo parere, e noi abbiamo acquisito questa certezza.

Che poi questo lei l'abbia fatto nell'interesse della mozione o contro la mozione a me non riguarda minimamente: è un discorso, una valutazione politica che sono convinto lei non ha fatto, né ha voluto fare. Avrà forse fatto una valutazione, sia pure a bassa voce, della importanza che aveva una dichiarazione di accertamento della mancata espressione del parere della Commissione sull'andamento dei lavori del Consiglio; io credo che questo apprezzamento lei, in se stesso, lo abbia fatto, come lo sto facendo io a voce alta e non a voce bassa.

Una volta che noi abbiamo la dichiarazione del Presidente del Consiglio sulla veridicità dei fatti, e una volta che questa dichiarazione del Presidente del Consiglio corrisponde alle dichiarazioni che ha reso in quest'aula la Giunta regionale per bocca dell'Assessore, noi ci troviamo di fronte ad una situazione abbastanza imbarazzante per chi deve esprimere un voto su quegli avvenimenti. Stando alle regole del gioco e alla correttezza che deve regolare le parti politiche nel comportamento in aula, nell'esprimere una valutazione in aula, colui che deve esprimere un voto sulla base di quelle circostanze che, secondo me, non sono state compiutamente accettate nella loro globalità, non nel fatto specifico, alla luce delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio, ed alla luce delle dichiarazioni della Giunta, non poteva che votare a favore del biasimo che era contenuto nella mozione.

E se io non ho votato a favore di quella premessa è semplicemente perché ho ritenuto

che i fatti esaminati nella loro globalità avrebbero, probabilmente, portato altri elementi per valutare diversamente le cose avvenute.

E io volevo anche chiarire nella dichiarazione di voto che queste cose creano dei precedenti abbastanza importanti nella vita di una Assemblea. Aver respinto con un voto un accertamento compiuto così solennemente dal Presidente del Consiglio costituisce un precedente preoccupante per la vita dell'Assemblea e di estrema gravità per il costume della stessa.

Io ritengo che i colleghi se ne rendano compiutamente conto, anche se oggi ci troviamo di fronte ad un fatto, probabilmente marginale, di scarsa importanza dal punto di vista sostanziale, che coincide con gli interessi maggiori della larga maggioranza di questo Consiglio; ma domani potremmo trovarci di fronte a casi ben più gravi di violazione di decisioni del Consiglio regionale, accertate dal Presidente dello stesso Consiglio e respinte dalla assemblea.

Io son convinto che non si debba votare con questa leggerezza e penso — per rispondere al collega Usai che mi accusava di sottile mistificazione dei fatti — che la mistificazione stia nella mozione, perché la cosa più grave che si è accertata qui dentro, e quella politicamente più rilevante, non sta nella gestione del Centro oncologico; quella che ci riguarda direttamente, come comportamento individuale e di gruppi in quest'aula, non sta nella gestione del Consorzio per la lotta contro i tumori, ma sta nel nostro comportamento, nel rispetto delle regole democratiche e di costume all'interno di quest'aula.

Quindi, era lontana da me l'idea di mistificare l'argomento.

Io volevo richiamare i colleghi, volevo richiamare le parti politiche all'esigenza, una volta tanto, di dare nei voti corrispondenza alle parole, di essere coerenti con quello che si esprime.

Signor Presidente, con quel voto noi non abbiamo soltanto offeso un costume, noi abbiamo rigettato la sua dichiarazione, abbiamo sostanzialmente messo una riserva sulla sua

capacità di dichiarare la verità dei fatti, abbiamo sostanzialmente incrinato un costume.

Io mi auguro che non si dia ulteriore seguito in questa Assemblea.

Voto a favore dell'ordine del giorno Ghinami.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto ha domandato di parlare l'onorevole Congiu. Ne ha facoltà.

CONGIU (P.C.I.). Brevemente, per consentire che l'episodio abbia la rilevanza che il collega Soddu gli ha voluto dare e perché in questa vicenda ciascuno assuma la parte e la collocazione che gli compete.

Il Presidente del Consiglio regionale ha adempiuto interamente ai compiti che gli erano stati assegnati dall'Assemblea ed ha, anzi opportunamente e nella sede dovuta, reso comunicazione dell'adempimento che gli era stato affidato. Spettava alle parti politiche sollevare a seguito di quella circostanza, di quella comunicazione resa ufficialmente dal Presidente all'Assemblea come era stato raccomandato, sollevare la questione politica.

Il Gruppo comunista ha sollevato la questione politica. Io quindi ritengo che l'aver capovolto con un voto di maggioranza una dichiarazione resa esplicita su fatti realmente verificatisi ed ufficialmente comunicati alla Assemblea, col credito che l'Assemblea ha in modo permanente affidato al proprio Presidente, e in quella circostanza in modo sottolineato, sia un fatto gravissimo che prescinde, supera, completamente, le conclusioni e i dispositivi che erano contenuti nella più vigorosa mozione del Gruppo comunista, e pongono in questione il rapporto democratico, non di costume e quindi moralistico, ma democratico, delle varie forze presenti in Consiglio e perfino la validità del modo in cui la Assemblea reagisce ad un'interpretazione che trova nel suo Presidente l'ufficiale interprete e chiaritore.

Sono dell'opinione che bene faremo a spendere la seduta e a convocare una conferenza dei Presidenti dei Gruppi.

PRESIDENTE. Siamo in sede di votazione. Se la richiesta fatta dal collega Congiu non trova accoglimento all'unanimità nei diversi Gruppi politici, continuiamo le dichiarazioni di voto.

Per dichiarazione di voto ha domandato di parlare l'onorevole Fadda. Ne ha facoltà.

FADDA (P.S.d'A.). Signor Presidente, preannuncio che io mi asterrò sull'ordine del giorno Ghinami perché mi sembra superfluo ritornare su un voto già espresso dal Consiglio regionale. Anche qui è una questione di procedure, direi, di costume. Non più tardi di un mese fa (o non so quanto sia) il Consiglio regionale ha espresso un suo voto e io sottolineerei l'importanza di quel voto in un'altra circostanza, cioè nel corso della discussione della mozione comunista sull'Ospedale oncologico, dichiarando che, pur non condividendo le decisioni assunte (e non ebbi l'opportunità di confutarle nel corso della discussione perché ero assente), mi rimettevo alla volontà democraticamente espressa dal Consiglio. Riproporre l'ordine del giorno può significare rientrare nel merito del problema, cioè se sia giusto o sia opportuno che l'Ospedale oncologico diventi ente ospedaliero o meno. E questo potrebbe avvenire, signor Presidente.

Ora, è serio, io mi domando, che un Consiglio regionale, che ha votato un mese fa in un certo modo, ha preso già una sua decisione, debba verificarla a distanza di un mese, occasionalmente, senza che sussista la volontà politica di rivedere le decisioni stesse e senza che siano emersi fatti che potenzialmente possano far prevedere che quella decisione sia rivista? Io presumo che il consigliere Ghinami non ritirerà l'ordine del giorno, a meno che non mi interrompa, non mi dica che è disponibile a farlo: in questo caso, io confermerei la mia dichiarazione fatta nel corso della discussione generale, senza fare riserve sui contenuti e, ossequiente alla volontà democraticamente espressa dall'Assemblea, non potrei che rifarmi a quella volontà senza rientrare a discutere nel merito.

Ma se quest'ordine del giorno non viene ritirato, allora io ho il dovere di coscienza, co-

VI LEGISLATURA

CCCXXXIX SEDUTA

9 APRILE 1974

sì come ho il dovere politico, di confutare quella stessa decisione nel contenuto e oppor-mi acché l'Ente, l'Ospedale oncologico, diventi, al momento almeno, ente ospedaliero e dovrei rifarmi a tutti i motivi che dal mio punto di vista sostanziano e confortano questa tesi e li esporrò rapidamente, signor Presidente, nei limiti che non posso prevedere.

Ripeto, io mi asterrò, alla fine, perché voglio essere ossequiente, malgrado tutto, a una volontà già espressa in Consiglio, però dico il mio punto di vista e dico che è un errore gravissimo quello che si compie al momento nel richiedere la trasformazione dell'Ospedale oncologico in ente ospedaliero. Questo per due motivi: uno, perché l'Ospedale oncologico, che è un'espressione tecnica del Consorzio regionale per la lotta contro i tumori, che svolge la sua attività sanitaria in campo di prevenzione, diagnosi, cura e ricerca nel campo dei tumori, è una creatura sarda, è una creatura autonomistica, è una realizzazione tecnico-scientifico-sanitaria voluta dalla Regione sarda in modo originale e compenetrata nella esigenza di portare avanti la tutela in un campo così delicato qual è quello della lotta contro i tumori, coordinando, direi armonizzando e fondendo, anzi, in un unico momento i vari momenti oggi staccati in altri settori della prevenzione, della diagnosi e della cura e anche, laddove è possibile, della riabilitazione funzionale.

Ebbene, con i centri oncologici, con l'ospedale oncologico e con, io mi augurerei, istituendo centri di riabilitazione funzionale, si va a realizzare compiutamente quello che è nelle premesse di tutti gli studi che si sono attuati e si attuano o sono in corso per quanto attiene alla riforma sanitaria, la quale è considerata proprio perché esiste questo frazionamento e questo spezzettamento. Una realizzazione sarda, voluta per dare capacità a strumenti operativi sanitari che lo Stato non era stato ancora capace di dare o per lo meno non aveva conferito alla Sardegna.

Non si può distruggere una istituzione che, sia nei contenuti attuali, sia nelle prospettive di miglioramento e di potenziamento può percorrere i tempi: ed è questo un compito della

Regione autonoma della Regione a Statuto speciale. E' un rinnegare se stessi, è un rifiutare la propria autonomia, è un rifiutare le proprie competenze, ahimè!, già alquanto limitate. Quindi, attiene al problema politico anche dell'autonomia assoluta nel settore.

Per quel che concerne la gestione, questa può essere criticata, può essere criticabile; ma non è detto che, perché la gestione non va bene o si ritiene non vada bene, si debba distruggere l'istituzione. Questo è il primo aspetto. Il secondo, signor Presidente, è quello che riguarda la situazione attuale degli ospedali italiani, i quali non è che vadano male perché i loro contenuti tecnici-organizzativi, tecnici-amministrativi vadano male, ma perché è il sistema, è la regola, è il regolamento, è ciò che fa funzionare gli ospedali in Italia che non va bene, perché la stessa legge ospedaliera, nella sua attuazione incompleta, è s coordinata da ogni altra problematica nel settore sanitario, da ogni altra realizzazione.

Noi tutti sentiamo tutti i giorni, leggiamo quanto si critichi la situazione sanitaria e, in particolare, la situazione ospedaliera italiana; ne sono pieni i giornali di queste cose. La televisione, anche l'altra sera, scandalisticamente, ha parlato della grave situazione degli ospedali. Ma dobbiamo ricercare responsabilità dirette in Tizio, Caio e Sempronio su questa disfunzione oppure è un problema di fondo che investe tutta la struttura sanitaria italiana? Siamo tutti concordi nel dire che l'ospedalità non va bene, non c'è un ospedale che vada bene: ma perché non va bene? Perché se non va bene il sistema giuridico, il sistema legislativo, il sistema organizzativo della assistenza sanitaria globale italiana, non potrà andar bene l'ospedale. E allora questo ospedale che è gestito direttamente dalla Regione, o per lo meno è controllato direttamente dalla Regione, la quale ha la possibilità di intervenire specificamente per indirizzarlo, per modificarlo, se si vuole, nella sua conduzione e nel suo modo di essere, lo facciamo diventare un ospedale comune, cioè uno di quegli ospedali che noi diciamo che non vanno bene e che dovrebbero essere trasformati? E lo facciamo nel momento in cui la Regione

sarda non è stata ancora capace di acquisire i propri poteri in direzione degli ospedali? E, questo, a distanza di cinque anni dalla legge ospedaliera, che pure glielo conferiva implicitamente, questo potere, all'articolo 67 (non mi stancherò mai di ripeterlo questo, che c'è un articolo che conferisce tutto intero il potere in materia sanitaria ospedaliera particolare alla Regione sarda, alle Regioni a Statuto speciale); e, invece, ancora oggi, sono i medici provinciali che in Sardegna controllano gli ospedali e non l'Assessore alla sanità della Regione sarda. E' un assurdo questo e in questo momento piuttosto che acquisire i poteri di controllo e poi portare tutti gli altri ospedali a quel livello e integrare le varie cose in un sistema che sia tutto nostro — e la legge ce ne dà questa possibilità — vogliamo rinunciare a questa realizzazione sarda, a questa realizzazione fatta con i soldi della Sardegna, con volontà politiche sarde e conferirla tranquillamente al marasma dell'ospedalità italiana. Ma stiamo scherzando? Di quell'istituto, che non sarà un istituto scientifico, ma che potrebbe esserlo ove ci fosse la volontà di farlo diventare tale facciamo un cronicario bello e buono: è l'errore più grande che si possa compiere; lo dico non soltanto da politico ma da medico cosciente, che soprattutto ha interesse alla tutela della salute pubblica. Quindi, io non accetto che si agisca con superficialità, in mancanza di una legislazione sanitaria sarda, in mancanza di un piano sanitario ospedaliero, in mancanza di individuazione di localizzazioni, di scelte operative, di interventi fattivi nei vari settori della medicina sociale, di una struttura organizzativa che unisca, ripeto, i momenti della prevenzione e della cura, che si perda dalle mani, si lasci cadere quel poco che si ha o che potenzialmente e in modo concreto si può fare per la Sardegna.

Questo volevo dire, obbedendo alla mia coscienza, signor Presidente. Naturalmente, ripeto, al di là del merito, io sono ossequiente alla volontà espressa dal Consiglio regionale e mi asterrò sull'ordine del giorno Ghinami perché, ripeto, il Consiglio vuole che diventi ente ospedaliero e ente ospedaliero sia, ma lo

sia, però, assumendo ciascuno le proprie responsabilità politiche e di coscienza.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ghinami. Ne ha facoltà.

GHINAMI (P.S.D.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io vorrei brevemente spiegare le ragioni per cui precedentemente ho chiesto la parola. A me pare, e qui dissento un pochino dall'interpretazione che ha dato il collega Soddu, che non tanto il Consiglio abbia votato, nella prima parte della mozione Usai - Mistrone e più, contro gli accertamenti fatti dal Presidente del Consiglio, ma piuttosto contro l'obiettivo accertamento dei fatti che la Giunta ha riconosciuto. Ecco, questo è il discorso.

Noi, signor Presidente, volevamo parlare per dire che l'accordo intercorso era di votarlo per parti, ma per tre, non due! La prima parte è obiettivamente incontestabile...

PRESIDENTE. Onorevole Ghinami, scusi se la interrompo; se fosse pervenuta alla Presidenza una proposta di questo genere, non ci sarebbe stata difficoltà ad accoglierla. Prego, continui.

GHINAMI (P.S.D.I.). Praticamente, quindi, la nostra uscita dall'aula non ha alcun significato e alcun peso se non quello di aver visto che l'impegno intervenuto, non aveva potuto essere attuato. Ed è obiettivamente assurdo sostenere che i primi tre paragrafi della mozione Usai - Mistrone - Granese non siano lo specchio fedele di quello che è accaduto. Ho detto a qualcuno, poco fa, che Gramsci diceva che i fatti sono testardi: sono talmente testardi che non si lasciano piegare nemmeno da voti del Consiglio. Quindi, voglio dire, non è il Presidente del Consiglio che viene (come dire?) toccato da questa votazione, quanto il fatto che, avendo voluto introdurre anche il secondo pezzo nella prima parte che parlava di un obiettivo accertamento dei fatti, si è finito poi per distorcere la volontà del Consiglio

stesso. Ma ormai di questo si è già detto abbastanza.

Certamento, se questo fosse avvenuto, la maggioranza sarebbe stata unanime nel suo atteggiamento e non si sarebbe potuto trarre illazioni che in un certo senso vanno oltre, a mio parere, l'obiettivo svolgimento delle cose. Non è infatti il Presidente che viene toccato da questa questione, ma è la realtà stessa che è stata obiettivamente negata.

Per quanto attiene al mio ordine del giorno, io non dichiaro di non poter accettare la richiesta fatta dal collega Fadda, non è che io abbia detto nulla di nuovo: chiedo semplicemente che la Giunta dia urgente attuazione all'ordine del giorno del Consiglio del 15 giugno 1973. Se, come dice il collega Fadda, il mio atteggiamento è superficiale e facilone, devo dire che è un atteggiamento superficiale e facilone anche quello di tutto il Consiglio che approvò, nella seduta pomeridiana del 26 giugno '73 questo ordine del giorno a larghissima maggioranza; il Consiglio tutto è, dunque, responsabile, come me, di superficialità e di faciloneria. La Giunta stessa ha assunto in diverse occasioni questa decisione. Io non faccio che stimolare, muovendomi sulla stessa scia di quello che è stato fatto sino ad ora, ad una maggiore rapidità nell'attuazione di questa richiesta che è del Consiglio; io non so poi chi l'abbia firmata, ma, probabilmente, se andassimo a guardare, vedremmo che molti l'avevano firmata senza, evidentemente, cadere nella sanzione... (*interruzioni*).

Io sono d'accordo con quello, tant'è vero che chiedo che ci sia l'urgente attuazione di quella decisione; probabilmente, però, l'avrà firmata anche il collega Fadda, non lo so. Io non capisco il ragionamento del collega Fadda, il quale mi dice: «L'ordine del giorno tuo va ritirato, in quanto si inserisce in un altro ordine del giorno già approvato dal Consiglio. Continua su quella scia!». Al contrario, dovrebbe essere volontà di tutti che le deliberazioni, le decisioni del Consiglio trovino quanto più rapida attuazione possibile da parte della Giunta. E io solo questo chiedo, che, cioè, la volontà del Consiglio, già espressa, sia portata avanti sollecitamente e che la volontà della

Giunta, già manifestata a tutti i livelli in questo stesso senso, abbia anche essa a trovare immediata attuazione. Quindi, mi pare che il suggerimento, l'incitamento del collega Fadda io non lo possa accogliere, senza mancare di riguardo al Consiglio che, a suo tempo, votò quell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Granese. Ne ha facoltà.

GRANESE (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo che il punto a cui è giunto il dibattito sulla mozione presentata dal nostro Gruppo, dimostra, evidentemente, il grave imbarazzo della maggioranza, che non ha ritenuto di doversi esprimere nella sede propria, cioè sulla mozione stessa, quando è stata discussa e portata al voto, sugli ordini del giorno, precisamente sull'ordine del giorno che discutiamo adesso (l'ordine del giorno Ghinami), il quale non fa che riproporre alla attenzione del Consiglio altri ordini del giorno già votati a maggioranza e che avrebbero dovuto trovare attuazione, e che tende ad impegnare nuovamente la Giunta intorno ad un problema che il Consiglio ha già discusso e deciso, cioè la trasformazione in Ente ospedaliero dell'Ospedale oncologico. Grave imbarazzo della maggioranza, espresso anche attraverso il discorso interessante dell'onorevole Soddu ed anche attraverso il discorso di poc'anzi dell'onorevole Fadda.

FADDA (P.S.d'A.). Io non faccio parte della maggioranza.

GRANESE (P.C.I.). L'onorevole Fadda non ha parlato per la maggioranza, ma ha fatto un discorso che, obiettivamente, cammina su una linea diversa da quella cui tendono gli ordini del giorno approvati dal Consiglio, che non sono stati rispettati e che l'ordine del giorno Ghinami oggi ripropone, non tanto per una verifica, io credo, quanto per sollecitare un ulteriore impegno dalla Giunta ad adempiere finalmente ai disposti del Consiglio.

E allora, quello che io mi domando, onorevoli colleghi, è a che cosa serve il discorso autocritico della Democrazia Cristiana, anche di quella parte rappresentata dall'onorevole Soddu che altre volte ha sollevato il problema di una diversa gestione della Regione, di un diverso rapporto tra esecutivo e Consiglio, di un diverso rapporto tra le forze politiche in Consiglio, sulla necessità che egli ha condiviso col nostro Gruppo di abbattere una certa gestione clientelare degli enti, quella gestione del potere che si esplica anche attraverso gli enti. Ebbene, qui ci troviamo dinanzi ad un fatto inusitato e sconvolgente, onorevoli colleghi!

C'è un ordine del giorno che impegnava la Giunta a non erogare dei finanziamenti al Consorzio regionale sanitario per la lotta contro i tumori, se non dopo aver ascoltato il parere della Quinta Commissione. Ebbene, quest'ordine del giorno è stato disatteso: c'è stato un falso qui dentro, onorevoli consiglieri! Oggi si approda alla conclusione che il voto di una maggioranza, arroccata in sé stessa al solo fine di riacquistare quell'unità che le manovre clientelari e lo stesso modo di porsi dinanzi alle cose ha più volte frantumato, di ritrovare a qualunque costo, anche col falso, la propria unità, crea questa situazione di imbarazzo per cui le dichiarazioni del Presidente sarebbero messe in discussione da un voto contrario del Consiglio, o meglio, della maggioranza del Consiglio.

Che cosa chiedevano gli ordini del giorno e la nostra mozione? Gli ordini del giorno chiedevano e imponevano, perché erano stati votati a maggioranza, la trasformazione in Ente ospedaliero dell'Ospedale oncologico. Ebbene, abbiamo notizie che il Ministro alla sanità si accingerebbe a venire in Sardegna e si appresterebbe ad emettere il decreto per trasformare in Istituto di ricerca il Centro oncologico. Ecco dove approdano tutti i nostri discorsi sull'autonomia, ecco il modo in cui viene rispettata la volontà del Consiglio; ecco come la maggioranza e le forze che la maggioranza rappresentano nella Giunta consiliare, rispettano e fanno rispettare la nostra autonomia!

Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi voteremo a favore dell'ordine del giorno in di-

scussione che, d'altra parte, non fa che riproporre un analogo ordine del giorno. Il problema non è tanto quello di votare e rivotare ordini del giorno, ma quello di farli rispettare e di rispettarli.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rojch. Ne ha facoltà.

ROJCH (D.C.). Cercherò di rimanere senz'altro nei termini regolamentari, signor Presidente, nel dire che io concordo pienamente, totalmente, con le osservazioni politiche e di natura scientifica che ha fatto poco fa il collega Fadda. (*Interruzioni*).

Del Partito sardo noi abbiamo lo spirito autonomistico, collega Baghino... (*interruzioni*).

Dico che, nel condividere le osservazioni che ha fatto...

PRESIDENTE. Prego i colleghi di consentire al collega Rojch di continuare serenamente il suo intervento. Continui, onorevole Rojch.

ROJCH (D.C.). Approvare un ordine del giorno che richiama a sua volta un altro ordine del giorno, a me pare che oggi non abbia un grande valore polemico; c'è una volontà espressa in un precedente ordine del giorno, che la Giunta deve portare avanti. E proprio per un omaggio e un rispetto alla volontà espressa precedentemente dal Consiglio regionale, io non voto contro quest'ordine del giorno. Nel contempo, però, non posso esimermi dal fare due considerazioni, proprio per liberare la mia coscienza di cittadino e anche di uomo impegnato nella vita politica.

Io sono d'accordo sul fatto che il Consorzio non può rimanere così com'è oggi, essendo una figura giuridica incerta: non può rimanere come consorzio. Quindi, sull'esigenza avvertita e prospettata da più parti di una modifica della sua natura giuridica, io sono perfettamente d'accordo; si tratta di vedere se dobbiamo imboccare la strada tradizionale, che è la strada dei soliti ospedali, dei soliti cro-

nicari di cui, purtroppo, abbiamo grave esperienza in Sardegna.

Tutti sappiamo a cosa andremmo incontro se dovessimo andare a vedere com'è la situazione degli ospedali, dal primo sino all'ultimo (per non parlare degli stessi ospedali regionali che abbiamo, come il «Crespellani»), il loro tipo di organizzazione, le difficoltà in cui si dibattono. Gli stessi colleghi del Partito comunista han presentato l'altro giorno un'interrogazione lamentando una certa situazione esistente negli ospedali. Ebbene, io sono convinto che, oggi, trasformare un organismo come l'Ente tumori in un ospedale di tipo cronico, sia un grosso errore politico, che ricade naturalmente su chi ha la maggioranza in questo Consiglio regionale; non può ricadere sull'opposizione, ricade su chi ha la maggioranza, ricade sul mio partito, ricade sulla Giunta regionale che ha accettato nel passato una scelta del genere. Riteniamo che l'Ente... (interruzioni).

Riteniamo noi che l'Ente ospedaliero sia la scelta migliore? Ecco il punto! E' una domanda, questa, che io pongo alla mia coscienza di cittadino, non di politico democratico cristiano...

PRESIDENTE. Per cortesia! Capisco che l'ora è tarda, mi rendo conto della stanchezza, ma vorrei che i colleghi consentissero all'onorevole Rojch di continuare tranquillamente il suo intervento.

ROJCH (D.C.). Avrei già finito a quest'ora, signor Presidente! Quindi, io chiedo alla mia stessa coscienza di cittadino, non di democratico cristiano, se questa sia la scelta migliore, cioè la scelta più avanzata sul piano politico, quella capace di assicurare ai malati, di assicurare al tipo speciale stesso della malattia le condizioni per garantire all'istituto un certo prestigio sul piano qualitativo. Io credo di no, colleghi consiglieri, ne sono convinto, perché non mi baso su astrazioni metafisiche o filosofiche, ma su esperienze concrete, su dati di fatto, su quello che noi, Regione, siamo riusciti a creare e a fare sostanzialmente in questi anni.

Allora io dico: se c'è una possibilità, oggi, di poter avere dallo Stato il riconoscimento, la trasformazione in Istituto di ricerca applicata, a cui lo Stato dà i finanziamenti, io non capisco in base a quale criterio vogliamo rifiutare questa offerta che lo Stato fa; se la fa, però, bisogna verificarlo prima, perché può darsi che non sia vero, può darsi che il Ministro o il Governo non accetti l'Istituto di ricerca.

Ma noi, non dobbiamo scartare queste possibilità, *a priori*, solo per una questione di ordine politico o polemico verso una o un'altra politica o perché il Presidente oggi non ci piace, quel Presidente che fra un mese o fra due mesi forse non ci sarà più. Che interesse abbiamo noi, a un certo punto, di deteriorare, di degradare ulteriormente le strutture che abbiamo in Sardegna, solo per posizioni politiche o per atteggiamenti, orditi magari all'interno della D.C. perché una corrente non è d'accordo con l'altra, oppure in altri partiti dell'opposizione per altre motivazioni? Per queste ragioni, per queste riflessioni, io, forse, non me la sento di esprimere un giudizio; prego ancora il collega Ghinami e prego soprattutto la Giunta di sperimentare, di vedere il problema in questi giorni, magari domani. Domani c'è il Ministro (o stasera, non lo so): si accerti se il Ministro è disposto a fare l'Istituto di ricerca, e si verifichi, con questo Istituto di ricerca, quali sarebbero i vantaggi reali, quelli di natura finanziaria e quelli di natura qualitativa.

Se l'Assessore domani dovesse verificare che questo indirizzo è più utile che assimilare l'Ente a un Ente ospedaliero qualunque, si segua quella strada. Io non farei, pertanto, quest'ulteriore approvazione di ordine del giorno, ma mi permetterei di dire all'Assessore che seguirei un'altra strada, sempre nell'interesse, io credo, dell'istituto regionale e anche di tutti noi.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono altre dichiarazioni di voto, metto in votazione l'ordine del giorno numero 1 a firma Ghinami. Chi lo approva alzi la mano. (Viene richiesta

la controprova). Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

E' pervenuto alla Presidenza un altro ordine del giorno, a firma Fadda - Melis Antonio - Puddu Piero - Ghinami sul potenziamento degli interventi di carattere preventivo da parte del Centro regionale sanitario per la lotta contro i tumori. Se ne dia lettura.

FRANCESCONI, *Segretario*:

«Il Consiglio regionale nella seduta del 9 aprile 1974, al termine della discussione della mozione sull'Ospedale Oncologico; ravvisata la necessità fondamentale che nella lotta contro i tumori vengano opportunamente garantiti, in modo compiuto ed efficace, gli interventi di carattere preventivo (depistages di massa, accertamenti di laboratorio e clinico-strumentali precari, educazione sanitaria) impegna la Giunta regionale ad intervenire presso l'Amministrazione del Consorzio regionale sanitario per la lotta contro i tumori, affinché, nel rispetto dei suoi fondamentali compiti istituzionali, metta sollecitazione autonoma dei servizi relativi da parte dei Centri oncologici con particolare riguardo alle loro strutture, al personale addetto ed agli strumenti operativi».

(2)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, essendo stato presentato dopo la chiusura della discussione, non può essere illustrato. Per esprimere il parere...

USAI (P.C.I.). Quest'ordine del giorno è in contrasto con quello approvato precedentemente, perché la legge 132 è molto precisa.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'ordine del giorno numero 2 ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'igiene e sanità.

PERALDA (P.S.I.), *Assessore all'igiene e sanità*. La Giunta non accetta l'ordine del giorno... (*interruzioni*).

PRESIDENTE. Per cortesia. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fadda. Ne ha facoltà.

FADDA (P.S.d'A.). Mi conceda di dire signor Presidente che io sono esterrefatto, ma veramente esterrefatto, per alcune dichiarazioni estemporanee che provengono dai diversi banchi; ma la meraviglia e l'esterrefazione sono ancora maggiori, quando considero che gente che si qualifica sull'argomento abbondantemente, per essere ripetutamente intervenuta sulla questione sanitaria, afferma che quest'ordine del giorno è in contrasto con la legge numero 132.

A me viene soltanto da ridere, signor Presidente, a sentire queste cose. Non ha nulla a che vedere con la legge ospedaliera, quest'ordine del giorno. Quest'ordine del giorno, e rispondo all'Assessore, che prima dice che accetta l'ordine del giorno e poi visceralmente, mi conceda, senza argomentazioni politiche, esprime la disapprovazione, la non accettazione da parte della Giunta. Ed è grave anche come sistema, questo...

PERALDA (P.S.I.), *Assessore all'igiene e sanità*. Può ripetere l'aggettivo?

FADDA (P.S.d'A.). Mi conceda, onorevole Peralda. Solo per contrapposizione ad alcune dichiarazioni e checché ne dica la Giunta, io affermo qui che quest'ordine del giorno è squisitamente tecnico e non ha nulla a che vedere con qualunque espressione politica; vuole soltanto far sì che quei controlli di massa sui tumori, quei controlli preventivi sui tumori, quegli accertamenti strumentali si facciano, e si dotino i centri già in atto (che siano essi dell'ospedale o siano per conto proprio, comunque quelli che esistono) degli strumenti e dell'organizzazione necessaria per garantire alle nostre popolazioni, nella maniera più estesa possibile, una tutela preventiva nel campo dei tumori: e Dio ce ne scampi da queste malattie! E allora, fare speculazioni politiche o ritorsioni banali mi sembra assolutamente improprio e certamente irresponsabile, special-

VI LEGISLATURA

CCCXXXIX SEDUTA

9 APRILE 1974

mente a livello di Governo, di un Assessore alla sanità.

Detto questo, preciso, per coerenza politica, che io, presentando per la parte che mi riguarda, quest'ordine del giorno, non ho inteso minimamente collegarlo alle discussioni precedenti e dichiaro formalmente che questo ordine del giorno fa salva la decisione del Consiglio regionale di promuovere la trasformazione in Ente ospedaliero dell'Ospedale oncologico; la fa salva assolutamente e, davanti a questa decisione io, ossequiente, democraticamente, rimango del tutto aderente. Questo è il discorso: esso aveva soltanto un significato tecnico, per cui richiamo l'Assemblea a una maggiore serietà o per lo meno, alcune parti dell'Assemblea, quando si discute di certe cose che toccano la pelle dei cittadini.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Usai. Ne ha facoltà.

USAI (P.C.I.). Io, devo dir la verità, non ho capito questa manifestazione di estemporaneità che alcuni colleghi del Consiglio regionale avrebbero espresso con battute sull'ordine del giorno in discussione. La mia impressione, invece, è che certi nostri colleghi, quando si discute dell'Ospedale oncologico, vedono rosso. Dobbiamo riportare tutte le cose alla realtà.

ROJCH (D.C.). E' un *lapis* freudiano.

MISTRONI (P.C.I.). Stia calmo.

FADDA (P.S.d'A.). Nessuno lo ha accusato del contrario. Stia attento a quello che dice, onorevole Usai.

USAI (P.C.I.). Io dico quello che voglio... *(interruzione dell'onorevole Fadda).*

Beh, non mi faccia tirare fuori altri documenti! Discutiamo sull'ordine del giorno...

FADDA (P.S.d'A.). Può tirare fuori quello che vuole! In questo argomento io la sfido. Ti-

ri fuori quello che ha. Cosa ha da dire? Io la sfido!

PRESIDENTE. Per cortesia, onorevole Fadda! Onorevole Usai, la prego, si attenga alla dichiarazione di voto.

FADDA (P.S.d'A.). A me non me lo può dire! Io la sfido personalmente: lei ha a che fare con persone pulite!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, siamo in sede di votazione; per cortesia, lasciamo le polemiche ad altri momenti. Onorevole Fadda! Onorevole Usai, si attenga alla dichiarazione di voto, per cortesia.

RAGGIO (P.C.I.). Però ha detto cose molto pesanti.

FADDA (P.S.d'A.). Io le ho dette in termini politici.

PRESIDENTE. Onorevole Raggio! Vorrei ricordare che il Presidente sta richiamando l'onorevole Fadda e l'onorevole Raggio, per cortesia! Onorevole Usai, continui la sua dichiarazione di voto.

USAI (P.C.I.). Io credo che quest'ordine del giorno non debba essere messo in votazione perché è in contrasto con l'ordine del giorno che abbiamo già votato. L'ordine del giorno che abbiamo già votato si richiama infatti alla legge ospedaliera del 12 febbraio 1968, numero 132: la legge in parola stabilisce che l'ospedale, quando riconosciuto Ente ospedaliero, può avere anche dei centri periferici che fanno parte integrante dell'Ente ospedaliero stesso. Per cui, una volta trasformato l'Ospedale oncologico in Ente ospedaliero specializzato, regionale, eccetera, i centri provinciali che esistono a Sassari, a Nuoro, a Cagliari o in altre zone fanno parte integrante dell'Ospedale oncologico, quando esso sia riconosciuto così come dice la legge ospedaliera. Quanto poi ai fondamentali compiti istituzionali, di cui si parla in quest'ordine del giorno i compiti di un ospedale specializzato regiona-

le, se in questa direzione si andrà, sono quelli previsti dalla legislazione regionale: e cioè, quelli della cura, della diagnosi e della prevenzione nella lotta contro i tumori. Cosa, tra l'altro, che non è stata fatta da quando esiste il Consorzio regionale, perché se andiamo ad esaminare il bilancio, possiamo accertare (e lo abbiamo accertato anche in occasione della discussione col Presidente dell'ente) che non più di 10 milioni, su un bilancio di qualche miliardo (la domanda fu posta dal collega Francesconi, e se ricordo male mi corregga), non più di 10 milioni, dicevo, sono utilizzati da questo Centro per la ricerca. E allora, non possiamo dire che questo è un istituto di ricerca; questo è un ospedale come gli altri, lo abbiamo ripetuto tante volte, che cura cardiopatici: abbiamo anche l'ultima esperienza di un nostro funzionario, al quale inviamo i nostri migliori auguri, che è stato ricoverato all'Ospedale oncologico per delle cure che non hanno nulla a che vedere con la specializzazione dell'ospedale.

Ciò dimostra che questo ospedale, dove si cura di tutto, è un ospedale fuori legge, che va ricondotto alla legge ospedaliera; che va riconosciuto, superando tutte le resistenze che ci sono state fino a questo momento anche da parte del Medico provinciale, va riconosciuto in Ente ospedaliero, cui sarà data la specializzazione che sarà necessario dare. Questo, in base alla legge nazionale, alla legge ospedaliera; tutto si riconduce in questi termini, senza agitazioni, senza che nessuno tacci di estemporaneità le argomentazioni che portano gli altri colleghi nella discussione attorno a questo problema.

Non ritengo pertanto che l'ordine del giorno possa essere messo in votazione, perché in contrasto con l'ordine del giorno che abbiamo già votato.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola per altre dichiarazioni di voto, la Presidenza vuole precisare che, in base all'articolo 126 del Regolamento interno del Consiglio, il Presidente ha facoltà di negare l'accettazione e lo svolgimento di ordini del giorno che siano formulati con frasi sconvenienti, o siano relativi

ad argomenti affatto estranei all'oggetto della discussione, e può rifiutarsi di metterli in votazione. La Presidenza non ha riscontrato frasi sconvenienti nell'ordine del giorno e, per quanto riguarda gli argomenti, pur avendo qualche perplessità, tuttavia ha ritenuto di non dover sottrarre il giudizio di merito all'Assemblea.

La Presidenza dichiara che non si è voluta avvalere della facoltà che le è concessa dallo articolo 126 del Regolamento e, per tale ragione, l'ordine del giorno è in votazione.

Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rojch. Ne ha facoltà.

ROJCH (D.C.). Io sono favorevole a questo ordine del giorno presentato dal Capigruppo della maggioranza; il mio favore, quindi, deriva anche dall'autorevolezza dei firmatari dell'ordine del giorno stesso. Ritengo che l'ordine del giorno sia serio, sia fondato, non sia né generico, né demagogico; esso sottolinea l'importanza e l'esigenza della prevenzione delle malattie e del rafforzamento di quei servizi, sempre nella direzione preventiva. Io ritengo che alla luce della discussione, l'Assessore possa rivedere il suo parere espresso precedentemente.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Puddu Piero. Ne ha facoltà.

PUDDU PIERO (P.S.I.). Noi riteniamo che l'ordine del giorno che abbiamo presentato assieme ai colleghi Fadda, Melis e Ghinami non sia un documento che sottintende la volontà di violare o consentire deroghe all'ordine del giorno presentato dal collega Ghinami e che riguarda il riconoscimento in Ente ospedaliero del Centro oncologico. Il discorso che è stato portato in questa Assemblea è un discorso che evidentemente ha visto emergere due posizioni diverse, ma una volontà conclusiva da parte dell'Assemblea nel senso che il Consorzio regionale sanitario per la lotta contro i tumori venisse a trovare riconoscimento, con gli atti conseguenti per diventare Ente ospedaliero.

VI LEGISLATURA

CCCXXXIX SEDUTA

9 APRILE 1974

Pertanto, la volontà dei firmatari aveva questo scopo; questo scopo voleva portare avanti ritenendo fondamentale che un Centro che è stato frutto di una maturazione, di una volontà del nostro Consiglio regionale e che ha dato certi risultati positivi per quanto riguarda una certa impostazione scientifica, una certa impostazione sanitaria, debba trovare quello sbocco per quanto riguarda il fine della riforma sanitaria, ma debba anche perseguire certi scopi che sono nella natura di una società che ha bisogno di sistemi di prevenzione, di sistemi di controllo per un male che la coinvolge e la preoccupa.

Io vorrei pregare l'Assessore e la Giunta di tener conto che questo è il significato dell'ordine del giorno. Con questa volontà, lo riconfermo a nome degli altri firmatari, vorremmo che venisse approvato dalla Assemblée.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ghinami. Ne ha facoltà.

GHINAMI (P.S.D.I.). Mi associo alla dichiarazione di voto espressa dal collega Puddu.

MELIS ANTONIO (D.C.). Anche io.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono altre dichiarazioni di voto, metto in votazione l'ordine del giorno numero 2 a firma Fadda - Melis Antonio - Puddu Piero - Ghinami sul potenziamento degli interventi di carattere preventivo da parte del Centro regionale sanitario per la lotta contro i tumori. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.). Signor Presidente! L'ordine del giorno del Consiglio reca ai punti successivi la discussione sui disegni di legge che riguardano l'Azienda Regionale Sarda Trasporti, le Comunità montane, la mozione sulle Tessili Sarde e il disegno di legge sulla SFIRS. Poiché vi è una vertenza in corso alle Tessili Sarde Associate che riguarda direttamente il problema del rifinanziamento delle attività della SFIRS, se i colleghi degli altri Gruppi sono d'accordo, io proporrei un'inversione dell'ordine del giorno, nel senso che questa sera si dovrebbe discutere prioritariamente il disegno di legge riguardante la SFIRS e le Tessili sarde (numero 333) e la mozione sullo stesso argomento; poi si potrebbe proseguire con l'esame del testo unificato delle due proposte di legge sulle Comunità montane (numeri 252 e 304) ed infine passare al disegno di legge sull'ARST (numero 313).

Si tratta di una semplice inversione, comunque importante per dare una testimonianza che il Consiglio prende atto della vertenza in atto e dello stato di agitazione che da parte degli operai delle Tessili Sarde è stato proclamato.

PRESIDENTE. Sentiamo il parere delle altre parti politiche. Onorevole Raggio, ha facoltà di parlare.

RAGGIO (P.C.I.). Siamo d'accordo.

PRESIDENTE. Prima la mozione poi il disegno di legge: è così la sua richiesta, vero, onorevole Carrus? Le altre parti politiche concordano? Onorevole Chessa? Onorevole Puddu?

CHESSA (M.S.I. - Destra Nazionale). Concordiamo.

PUDDU PIERO (P.S.I.). Concordo sulla richiesta avanzata dal collega Carrus. Però, vorrei apportare una modifica: se è vero che il problema delle Comunità montane ha una sua rilevanza per quanto riguarda un certo ordinamento, tuttavia, poiché rientra in una

VI LEGISLATURA

CCCXXXIX SEDUTA

9 APRILE 1974

legge quadro che comincia ad affrontare questo problema, io proporrei di affrontare subito dopo il discorso che riguarda l'Azienda Regionale Sarda Trasporti, perché anche in quel settore cominciano a crearsi dei problemi che possono consentire un'esplosione di un certo tipo e che, evidentemente, responsabilmente, l'Assemblea deve tener in conto e valutare.

PRESIDENTE. Ora le proposte sono due. Onorevole Carrus, vuol chiarire?

CARRUS (D.C.). Pregherei il collega Puddu di volere accettare la mia proposta. Dal punto di vista pratico non succede nulla, perché l'impegno del Consiglio è di discutere questi tre argomenti, ed esaurirli. Era soltanto un fatto che doveva testimoniare la sensibilità dell'Assemblea, essendoci un'agitazione in corso; un'agitazione, mi sembra, abbastanza importante. Quindi non sposta nulla.

PRESIDENTE. Onorevole Puddu, ha facoltà di parlare.

PUDDU PIERO (P.S.I.). Vorrei chiarire che la mia proposta non tendeva a sovvertire del tutto la proposta del collega Carrus. Concordo col fatto che si debba discutere stasera la mozione che riguarda le Tessili sarde e quindi la relazione della commissione d'indagine; concordo altresì col fatto che si debba discutere immediatamente dopo il disegno di legge; solo che, invece di andare subito dopo alla legge sulle Comunità montane, la mia proposta è di discutere dell'ARST e poi, come terzo punto, le Comunità montane. Ritengo questo, perché è un problema importante, non è che...

PRESIDENTE. Onorevole Puddu, la pregherei di non insistere anche perché altri colleghi si sono già pronunziati. Mi pare, in conclusione, che la volontà dell'Assemblea sia quella di iniziare stasera la discussione sulla SFIRS.

PISANO (D.C.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Sempre sullo stesso argomento? Allora prima mi faccia concludere. Stasera inizieremo con la mozione sulle Tessili Sarde; dopo la discussione della mozione, passeremo al disegno di legge, di cui è relatore l'onorevole Rojch; dopo ancora, procederemo all'esame delle proposte di legge sulle Comunità montane e, infine, lasciandolo al terzo posto, al disegno di legge sull'ARST. Siamo d'accordo?

Ha facoltà di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Pisano.

PISANO (D.C.). Volevo ricordare che c'è una proposta di legge presentata dall'onorevole Maddalon che la Commissione agricoltura, con alcune modifiche, ha approvato all'unanimità. Mi pare che la proposta porti il numero 315 e concerne la manutenzione ordinaria della viabilità agraria. Data l'importanza della legge, dato anche che non ritengo ci siano contrasti, io vorrei pregarla di esaminare la possibilità di portarla in discussione appena possibile.

PRESIDENTE. Onorevole Pisano, sull'argomento dovrei significarle che questa proposta di legge non è inserita nel calendario dei lavori concordato dai Presidenti dei Gruppi; tra l'altro, manca la relazione, o un parere, mi pare. Ad ogni modo, prendiamo atto della sua richiesta: vedremo se in seguito l'Assemblea potrà consentire anche l'esame della proposta di legge che lei ha richiamato.

Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Schintu. Ne ha facoltà.

SCHINTU (P.C.I.). Chiedo che venga posta all'ordine del giorno l'interrogazione Bigradi - Schintu sull'inquinamento atomico a La Maddalena, trattandosi di una questione urgente.

PRESIDENTE. Va bene; per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore agli enti locali, ecologia ed urbanistica.

VI LEGISLATURA

CCCXXXIX SEDUTA

9 APRILE 1974

SERRA (D.C.). *Assessore agli enti locali, ecologia ed urbanistica.* Signor Presidente, la Giunta può rispondere in qualunque momento ella ritenga di inserire l'interrogazione all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Guaita. Ne ha facoltà.

GUAITA (D.C.). Signor Presidente, desideravo chiedere alla Giunta quando intenda rispondere all'interpellanza che ho presentato con i colleghi Lilliu e Baghino in ordine ad una progettata riforma dello statuto dell'Ente Minerario Sardo e del regolamento dello stesso Ente.

L'argomento è di una evidente, sostanziale importanza politica; desidero quindi l'assicurazione da parte della Giunta che l'interpellanza possa essere discussa in questa tornata dei lavori.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore agli enti locali, ecologia ed urbanistica.

SERRA (D.C.). *Assessore agli enti locali, ecologia e urbanistica.* La Giunta si impegna di portarla in Consiglio non appena saranno informati il Presidente della Giunta stessa e l'Assessore competente.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno nel pomeriggio alle ore 17 e 30.

La seduta è tolta alle ore 14 e 50.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Coordinatore

Maria Pinna Scalas

Stabilimento Tipografico Editoriale G. Fossataro - Cagliari
Anno 1976